DCLXXVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedi	32941
Disegni di legge (Presentazione) .	32941, 32968
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906)	32941
PRESIDENTE	32941
ROMUALDI	32942
ARMOSINO	32948
DELFINO	32952, 32960
PREZIOSI OLINDO, <i>Relatore di minoranza</i>	32953, 32956, 32958, 32962, 32964, 32965
TROMBETTA, <i>Relatore di minoranza</i>	32955, 32958, 32962, 32963, 32965, 32966
BIAGGI FRANCAANTONIO	32955
SPONZIELLO	32957
NICOSIA	32958, 32960
ROBERTI	32961, 32963, 32965
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	32962, 32965, 32966
COLASANTO	32964
BERRY	32966
SERVELO	32967
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	32968, 32981
ROBERTI	32981

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Rapelli e Secreto.

(I congedi sono concessi).

Presentazione di un disegno di legge.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Agevolazione della libera navigazione sul fiume Po mediante divieto di costruzione di ponti di chiatte e costruzione di ponti stabili in sostituzione degli attuali ponti di chiatte ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche.

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 settembre 1962. (È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

Come la Camera ricorda, è in corso l'esame dell'articolo 1, che nel testo della Commissione è del seguente tenore:

« È istituito l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL), al quale è riservato il compito di esercitare in tutto il territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta.

L'Ente nazionale ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede in Roma, è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'industria e del commercio e svolge le proprie attività secondo le direttive di un Comitato di Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, da un Ministro, e composto dai Ministri per il bilancio, per il tesoro, per l'industria e il commercio, per i lavori pubblici e per le partecipazioni statali.

Ai fini di utilità generale l'Ente nazionale provvederà alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese.

Le imprese che esercitano le attività indicate nel primo comma del presente articolo sono trasferite in proprietà dell'Ente nazionale secondo quanto previsto dal successivo articolo 4.

Il patrimonio iniziale dell'Ente nazionale è costituito dai beni trasferiti al medesimo ai sensi della presente legge.

L'Ente nazionale è autorizzato ad emettere obbligazioni entro i limiti e secondo le modalità approvate di volta in volta dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio.

L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni, salvo, e previa autorizzazione del Comitato di ministri, promuovere la costituzione di società estere, o assumervi partecipazioni, che abbiano come esclusivo oggetto l'attività di esportazione ed importazione dell'energia elettrica.

Il Ministro per l'industria e il commercio comunica annualmente al Parlamento il bilancio consuntivo dell'Ente nazionale. Il Comitato di ministri presenta annualmente al Parlamento una relazione programmatica sull'attività dell'Ente nazionale.

In relazione a quanto disposto nel comma precedente, la Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione dell'Ente nazionale con

le modalità previste negli articoli 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 ».

Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto, al settimo comma, di sopprimere le parole: « salvo e previa autorizzazione », sino alla fine; e di aggiungere, al settimo comma, in fine, le parole: « L'Ente non può esercitare attività economiche diverse da quelle indicate al primo comma del presente articolo ».

Gli stessi deputati hanno proposto, in via principale, di sostituire i due ultimi commi con il seguente:

« I bilanci preventivi e consuntivi dell'ente vengono comunicati annualmente al Parlamento. I bilanci predetti debbono essere compilati secondo uno schema predisposto dalla Corte dei conti, tenendo presente tra l'altro le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 1951. La Corte dei conti, sentita la ragioneria centrale dello Stato, predisporrà anche il piano dettagliato dei conti patrimoniali e di esercizio del nuovo ente. Il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un decreto avente valore di legge ordinaria che approva il predetto schema di bilancio ed il piano dettagliato dei conti »;

in via subordinata, di aggiungere all'ottavo comma le parole: « l'ente dovrà compilare i bilanci secondo le norme fissate dalla legge 4 marzo 1958, n. 191 »; e, subordinatamente ancora, all'ottavo comma, dopo le parole: « annualmente al Parlamento il bilancio », di aggiungere le parole: « preventivo e quello ».

ROMUALDI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Prima di addentrarmi nella illustrazione degli emendamenti, desidero formulare alcune osservazioni di carattere generale in riferimento all'articolo 1, la cui importanza è fondamentale, quale articolo istitutivo dell'ente di Stato di cui si discute.

Le risposte date dal relatore per la maggioranza e dal ministro dell'industria e commercio alle nostre osservazioni, a conclusione della discussione generale, non sono riuscite a fugare i gravi dubbi prospettati in quest'aula in riferimento all'utilità di questo disegno di legge, né, soprattutto, a spiegare le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

ragioni di carattere tecnico, economico e sociale che possono giustificare un così importante provvedimento, suscettibile di conseguenze non soltanto sul piano dello sviluppo economico, sociale e tecnico del nostro paese, ma anche per quanto concerne la stessa struttura costituzionale dello Stato.

Ho già lamentato, intervenendo nella discussione generale — e sono costretto a farlo nuovamente, prendendo in esame l'articolo 1 — che una così grave misura legislativa sia presa fra la quasi generale indifferenza di tutto il paese, che si vuole, attraverso espedienti e interventi di varia natura, tenere possibilmente all'oscuro o comunque non impressionare troppo circa quello che potrebbe derivare dall'approvazione integrale di questa legge.

E una indifferenza colpevole, non tanto per la pubblica opinione italiana, quanto per coloro che la creano. Ci siamo accorti in questo breve periodo di vacanza, tra la fine della discussione generale e la ripresa dei nostri lavori, che l'indifferenza è quasi superiore a quanto noi si pensava. Vi è un disinteresse totale, vi è un'aria seccata per questo nostro continuare a discutere su provvedimenti che buoni o cattivi — dice ormai la gente rassegnata — sono fatalmente nell'ordine delle cose, poiché così vogliono coloro i quali possono. Questa — si ammette — è ormai la conseguenza della politica del centro-sinistra, che, se non avete fermato all'atto della sua formazione, è molto difficile che riusciate a bloccare nelle sue logiche e naturali conseguenze.

Quindi — ed è proprio per questo, onorevole Togni, che continuiamo a seccare un po' tutti — ci sentiamo ancora di più in dovere di affermare che il provvedimento è e resterà pericoloso; che esso è la conseguenza diretta di un impegno politico; che non vi era né vi è alcuna ragione di carattere economico, tecnico, finanziario, sociale che consigli una misura di questo genere.

Penso che tutti siamo d'accordo sul fatto che nessuno è riuscito, nonostante i numerosi tentativi fatti, a dimostrare che la nostra industria elettrica fosse tecnicamente in condizioni di non funzionalità tali da giustificare l'intervento dello Stato. Tutti hanno dovuto convenire che l'industria elettrica italiana è sempre stata ed è tecnicamente un organismo valido e potente, tutti hanno dovuto ammettere che quanto era possibile realizzare in fatto di ammodernamento di impianti è stato realizzato, che non vi è mai stata da parte di alcun importante settore della vita economica italiana una richiesta che l'industria elettrica italiana non abbia potuto soddisfare.

Lo stesso onorevole Lombardi ha dovuto riconoscere che quanto esisteva ed esiste in fatto di industria elettrica è quanto di meglio si possa avere in Europa, facendo nascere il sospetto, anzi dando la conferma che appunto perché si tratta di un ente efficiente lo si è voluto nazionalizzare, per metterlo direttamente, come strumento di potere, nelle mani dei partiti che hanno costituito l'attuale formula politica e che formano l'attuale maggioranza del Governo.

Nessuno è riuscito a dimostrare come il nuovo ente, sul piano tecnico, possa meglio realizzare com'è necessario e logico, un sempre maggiore sviluppo dell'organizzazione e della diffusione dell'energia elettrica in Italia; neppure sul piano del coordinamento degli sforzi produttivi e distributivi ci si è messi d'accordo sulla possibilità di migliorare attraverso l'unità raggiunta per mezzo della nazionalizzazione del settore. Né si è potuto dimostrare che la ragione, il motivo di questa nazionalizzazione potesse essere di natura sociale, perché nessuno — né il Governo, né i partiti che lo appoggiano, né i singoli deputati — hanno potuto dimostrare, e ancor meno assumere come impegno, che l'energia possa essere prodotta e quindi distribuita a costi inferiori a quelli attuali dopo l'avvenuta costituzione dell'« Enel ».

Né si è potuto, da parte di coloro che hanno risposto alle nostre obiezioni, dimostrare che fosse economicamente e socialmente urgente in questo momento, indipendentemente da ogni altra ragione, da ogni altra valutazione, imporre allo Stato italiano uno sforzo finanziario gigantesco come quello che occorre per realizzare la nazionalizzazione del settore elettrico, mentre vi sono senza dubbio problemi enormemente più urgenti ed importanti da affrontare dal momento che il nostro paese (e l'onorevole Sullo ne ha avuta una dimostrazione nelle recenti calamità), nonostante il « miracolo economico », ha tali e tante cose urgenti ed importanti da fare che è difficile sostenere che tre o quattromila miliardi, od anche soltanto 2300-2500, come si suole sostenere, non possano essere meglio impiegati per altri scopi.

Noi abbiamo una serie infinita di problemi che, nonostante le molte chiacchiere sono rimasti insoluti: il nostro paese è in coda all'elenco delle nazioni civili in fatto di organizzazione scolastica. Si parla da tanti anni della necessità di dare alla gioventù italiana le scuole necessarie per istruirsi bene, in modo moderno, dotandole di tutti i ritrovati della tecnica, delle nuove attrezzature scientifiche

ed anche di nuove costruzioni. Ma non si è fatto nulla, e indubbiamente il fatto che lo Stato si impegni ad una spesa così ingente non facilita la soluzione del problema.

Vi è poi il problema delle strade: un problema di importanza fondamentale che non può essere assolutamente rinviato, che impegna lo Stato ormai da parecchi anni, ma che non trova soluzione, perché la spesa che occorre è sempre superiore al previsto; le necessità aumentano rapidamente con il passare dei mesi e con l'aumentare galoppante della produzione automobilistica, con le ingigantite esigenze della viabilità, che provocano rapida usura e deterioramento della vecchia rete stradale.

Vi sono i problemi delle comunicazioni. Nessun paese civile è al livello modesto in cui noi ci troviamo nel campo dei servizi postali e telefonici. Avremmo bisogno di tanto denaro per metterci alla pari degli altri paesi. Noi abbiamo discusso qui recentemente il bilancio delle telecomunicazioni, abbiamo sentito lo stesso ministro Corbellini denunciare la carenza dei mezzi per affrontare problemi giganteschi, urgentissimi e di indispensabile soluzione; problemi che si impostano e si studiano, ma non si possono realizzare per mancanza di denaro.

Poi vi sono le ferrovie. Un piano di ottocento miliardi di lire che Dio solo sa quando potremo realizzare. Abbiamo infine i problemi dell'agricoltura, la quale, nonostante lo sforzo finanziario, sia pure malamente indirizzato, sostenuto dal Governo in questi dieci anni, versa nelle condizioni che tutti conoscono.

E allora valeva proprio la pena di farla questa enorme spesa? Questo gigantesco sforzo finanziario per nazionalizzare una industria elettrica che andava bene — l'avete detto voi — che ha servito magnificamente allo sviluppo economico del paese — l'avete ammesso voi — valeva proprio la pena di farlo? Ha esso una sola giustificazione di carattere economico, tecnico o sociale? Assolutamente no! Esso ne ha solo una di carattere politico. Ecco perché abbiamo il dovere di affermare all'inizio della discussione degli articoli che questa legge è voluta soltanto perché è un punto programmatico che ha consentito l'accordo per la realizzazione del Governo di centro-sinistra; perché è uno degli impegni elementari e non più discutibili che la democrazia cristiana ha preso con il partito socialista; e che la nazionalizzazione non appartiene, né come impostazione dottrinarica, né come indirizzo politico, alla democrazia cristiana, ma appartiene

alla impostazione dottrinarica, alle direttive, alle aspirazioni, agli obiettivi del partito socialista e del partito comunista. È bene che questo sia detto così come è bene che siano mantenute le riserve sulla costituzionalità di questo provvedimento, riserve riguardanti la conformità del provvedimento all'articolo 43 della Costituzione, che restano valide anche se il relatore per la maggioranza, il ministro e gli oratori del gruppo democristiano e del partito socialista hanno voluto minimizzare tale grave aspetto del presente disegno di legge sperando di sbarazzarsene.

L'articolo 43 ammette, è vero, la nazionalizzazione, la riserva allo Stato di imprese di pubblica utilità quando esista un interesse di carattere generale o una situazione di monopolio. Tuttavia vorrebbe limitato questo intervento dello Stato alle singole imprese o tutt'al più ad una categoria di imprese, ad un intero settore produttivo, secondo quanto è esplicitamente detto e sostenuto da tutta la pubblicistica in materia, ivi compresa quella di sinistra, che si dice rappresentata in Italia dal giovane professore Giuseppe Guarino, che abbiamo veduto addirittura partecipare al convegno degli « amici del *Mondo* », dove praticamente si è decisa per il partito socialista e per la democrazia cristiana la nazionalizzazione dell'industria elettrica italiana.

Si dice in modo esplicito nella Costituzione che si può nazionalizzare un'impresa, una categoria di imprese, ma non un settore, cioè non si può creare un ente come l'articolo 1 di questa legge prevede, che assorbe integralmente le iniziative in materia di energia elettrica, che esclude cioè per l'avvenire, in maniera totale, la possibilità per i privati di esercitare attività inerenti alla produzione, alla distribuzione e al commercio interno e estero di energia elettrica. Così come resta valido il nostro dubbio circa la costituzionalità di questo disegno di legge rispetto allo spirito dell'intero dettato costituzionale che secondo noi viene violato, in particolare per quanto è stabilito negli articoli 41, 39, 47, 42 e 43, i quali nel loro complesso danno alla nostra nazione, come ebbi ad affermare nel mio intervento nella discussione generale, l'aspetto, la configurazione sociale e giuridica di uno Stato democratico liberale, solidarista, se volete, in cui l'economia non può non essere privatistica. Anche se è vero che la Costituzione non può prevedere il permanere di signorie economiche privatistiche, come qualche studioso ha detto, non si può assolutamente accettare che si possa passare da un ordine, economico e sociale del genere a un ordine collettivista, come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

fatalmente si passerà, attraverso l'approvazione di questa legge e lo svolgersi fatale delle conseguenze che ne deriveranno.

Detto ciò, non ho molto da aggiungere sulle questioni di carattere generale e mi limiterò a vedere e ad illustrare taluni emendamenti intesi a migliorare questa legge che, nonostante la nostra opposizione, sfortunatamente passerà. Infatti, in questa Camera, ormai, non soltanto si può fissare l'inizio, od anche il termine di una discussione, e ciò attraverso benevoli accordi, un po' da tutti accettati, ma addirittura si può sapere come la discussione finirà. Cioè sapere che il giorno 21 o 22 si approverà questo o quel provvedimento. Perché qui dentro, in Parlamento, le opinioni non possono cambiare, essendo ormai tutto prestabilito dalle segreterie dei partiti, ed essendo ormai il nostro compito appena ridotto al tentativo — che noi dell'altra parte politica stiamo nobilmente facendo — di migliorare, sia pure in minima parte, questi disastrosi provvedimenti che non abbiamo alcuna possibilità di fermare.

Gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono una infinità: sono stati presentati non soltanto dal nostro gruppo, ma anche da quello socialista, da quello comunista e qualcuno, interessantissimo, da parte democristiana. Su questi siamo curiosi di sentire che cosa diranno il Governo e i rappresentanti ufficiali del gruppo di maggioranza. Sono tutti emendamenti che tentano di migliorare nella sostanza questo brutto articolo 1, che tentano di migliorarlo anche un po' nella forma, perché esso è una specie di salsicciotto legislativo in cui c'è dentro alla rinfusa un po' di tutto.

Nel tentativo di impedire una discussione eccessivamente lunga e laboriosa, infatti in questo articolo è stata raccolta in gran parte, in sede di Commissione, anche la materia di altri articoli. Si tratta quindi di un articolo che si presta a una larga discussione e a una vistosissima revisione. Per quel che mi riguarda, lasciando ai miei colleghi il compito di illustrare gli altri importanti emendamenti, mi limiterò a svolgerne due, il primo dei quali riguarda il settimo comma, dove è detto che « l'ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni, salvo, e previa autorizzazione del Comitato di ministri, promuovere la costituzione di società estere, o assumervi partecipazioni che abbiano come esclusivo oggetto l'attività di esportazione ed importazione dell'energia elettrica ».

Questo — mi sia permesso di dirlo — è perlomeno un comma pleonastico. Esso tende in-

fatti a dare all'opposizione — che ha in gran parte sottolineato il pericolo che l'erigendo ente possa straripare dai suoi compiti istituzionali — alcune assicurazioni, che viceversa non dà, limitandosi ad affermare cose ovvie e tacendo invece quelle importanti. Per organizzare ed esercitare l'attività di esportazione ed importazione dell'energia elettrica non v'è certo bisogno per l'« Enel » di costituire altre società. Esso può tranquillamente farlo in via diretta, come fa ad esempio l'analogo ente francese e come è nell'ordine naturale delle cose.

La verità è che, così esprimendosi, ci si è forse voluti salvaguardare il diritto o la possibilità di costituire altre società, di sistemare altri dirigenti della democrazia cristiana e dei partiti che l'appoggiano: faccendieri, galoppini, per creare intorno al grande carrozzone altri piccoli carrozzoni che servano a completare l'opera di predominio e nello stesso tempo di disgregazione che questo ente si accinge a fare in uno dei settori fondamentali della nostra vita economica.

Ad ogni modo, noi pensiamo che, indipendentemente dalla dizione di questo articolo e dalla sua sostanza, bisogna essere sicuri che l'ente non potrà esercitare attività economiche diverse da quelle indicate al primo comma del presente articolo. Anche questo potrebbe sembrare pleonastico. In effetti qualcuno si potrebbe chiedere come possa essere pensabile che un ente creato per la produzione, la distribuzione e il commercio dell'energia elettrica possa svolgere altre attività, diverse da quelle stabilite. Gli è che abbiamo una tremenda esperienza in proposito. In Italia vi è una serie infinita di enti che fanno cose che la loro legge istituzionale mai autorizzerebbe a fare. Stiamo da anni assistendo ad inverosimili attività svolte da enti nati per fini diversi. E voglio in particolare alludere all'« Arar », finita nelle mani di Ernesto Rossi, il moralizzatore, il castigatore dei costumi. Ebbene, l'« Arar » era un ente che doveva curare la rapida vendita dei residui di guerra americani. Una attività evidentemente esauritissima, ma l'ente dura ancora. La guerra è finita da venti anni, ma l'attività speculativa postbellica per Ernesto Rossi non è evidentemente finita. Così questo ente continua a vendere non si sa bene che cosa, forse i residui di guerra a Cuba o ad altri paesi. Comunque svolge un'attività assolutamente diversa da quella istituzionale; il suo Presidente incassa naturalmente denaro, fa il moralizzatore, urla contro lo Stato che non interviene contro i baroni del monopolio e gli altri enti in genere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

ma sta saldamente abbarbicato alla sua grassa e davvero inutile baronia.

Un altro esempio, il più splendente, il più gigantesco, degli enti che strafanno o fanno cose che non dovrebbero fare è l'E.N.I., che svolge ogni sorta di attività ed ha, come diceva un collega del mio gruppo, perfino una sua politica estera. Un ente che fa un po' di tutto, insomma, salvo che cercare gli idrocarburi là dove per statuto dovrebbe cercarli.

Ed allora, poiché esistono esempi di tal fatta, abbiamo bisogno di essere tranquilli, di sapere che l'« Enel » non potrà che curare le cose proprie, che non potrà fare altre cose, non potrà avere suoi giornali, non potrà avere quindi nemmeno una sua politica estera, non potrà influire così direttamente e sfacciatamente, attraverso altre attività, a determinare la vita politica italiana. Perché — é bene che io lo dica tutto in una volta siccome lo penso da tanto tempo — sono profondamente convinto che il centro sinistra è nato solo ed esclusivamente perché esiste l'E.N.I., che ha concorso a realizzarlo attraverso l'imponente intervento dei suoi mezzi finanziari, che diventano mezzi di propaganda e di corruzione, che creano condizioni psicologiche e materiali che rendono realizzabile tutto. Senza l'E.N.I. il centro-sinistra noi lo aspetteremmo ancora, per nostra fortuna, perché l'E.N.I. non ha soltanto una sua politica estera ma anche una sua politica interna.

Lo vediamo anche in questi giorni con la caccia alle streghe, con l'attività, che sembra la sola ad interessare la polizia italiana, dedicata alla ricerca degli uomini politici francesi che stanno in Italia, fino a prova contraria, senza nuocere agli interessi italiani, senza mettere in pericolo la sicurezza e la tranquillità degli italiani. Lo vuole l'E.N.I. perché a Mattei non piacciono certe cose, e il nostro Ministero dell'interno si adopera per accontentarlo.

Noi non vogliamo correre questi pericoli con l'« Enel », anche perché l'« Enel » — e questo dispiacerà un poco a Mattei — diventerà un ancor più formidabile strumento economico, un gigantesco mezzo di potere, uno strumento che potrebbe essere impiegato a determinare qualsivoglia indirizzo politico a piegare volontà, a stabilire obiettivi che nessuno avrebbe altrimenti la possibilità di realizzare.

Per quanto ci è modestamente possibile come deputati, come rappresentanti della volontà del popolo (che però non conta più quando cozza contro la volontà dei partiti), noi vogliamo che sia almeno detto — in modo che quando ciò che temiamo sarà fatto sia almeno

offesa la lettera, oltre che lo spirito di questo provvedimento — che l'« Enel » non possa esercitare attività diverse da quelle indicate nel primo comma dell'articolo 1.

L'altro emendamento si riferisce agli ultimi due commi dell'articolo 1, ed è anche questo un tentativo molto modesto, e purtroppo, io penso, molto platonico, di limitare la libertà, in opposizione agli orientamenti del Parlamento e del Governo, di questo ente che sta per nascere. Noi vorremmo che gli ultimi due commi dell'articolo, che riguardano la presentazione al Parlamento dei bilanci consuntivi dell'ente e del controllo che deve esercitare la Corte dei conti, fossero sostituiti con i seguenti: « I bilanci preventivi e consuntivi dell'ente vengono comunicati annualmente al Parlamento. I bilanci predetti debbono essere compilati secondo uno schema predisposto dalla Corte dei conti, tenendo presente tra l'altro le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 191. La Corte dei conti, sentita la ragioneria centrale dello Stato, predisporrà anche il piano dettagliato dei conti patrimoniali e di esercizio del nuovo ente. Il Governo è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un decreto avente valore di legge ordinaria che approvi il predetto schema di bilancio ed il piano dettagliato dei conti ».

Se questo emendamento non dovesse essere accettato, in via subordinata proponiamo di aggiungere, all'ottavo comma, le parole: « L'Ente dovrà compilare i bilanci secondo le norme fissate dalla legge 4 marzo 1958, n. 191 ». Subordinatamente ancora, proponiamo di aggiungere all'ottavo comma, dopo le parole: « annualmente al Parlamento il bilancio », le parole: « preventivo e quello ».

L'onorevole Almirante, stamane, ha osservato che non sarà molto facile per i parlamentari avere il piacere di prendere visione dei bilanci consuntivi, anche perché tali bilanci sono tecnicamente operazioni così imponenti, soprattutto quando riguardano organi di tale ampiezza di attività economiche e finanziarie, che sono necessari molti anni di attesa per poterli esaminare e discutere. Ricordava, ad esempio, che i consuntivi dei bilanci dello Stato sono arrivati appena al 1955. Dovremo quindi attendere ancora sette anni per avere i bilanci di quest'anno; e nonostante l'ottimismo dell'onorevole Togni, che riconosce in questa legge una concezione privatistica almeno per quel che riguarda le funzioni e le attività interne dell'ente, e quindi la possibilità per esso di una maggiore snellezza delle operazioni contabili e amministrative, sono perfettamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

convinto che le stesse dimensioni delle operazioni contabili impediranno che si possano esaminare annualmente od anche ogni due o tre anni i veri, i reali bilanci consuntivi dell'ente stesso.

È logico, quindi, che da parte nostra si chieda per lo meno di avere in visione i bilanci preventivi e di poterli discutere. Non so se essi potranno anche essere votati; ma non vi è dubbio che una delibazione di tali bilanci, sia pure superficiale, da parte del Parlamento — anche se non potremo discuterli con l'ampiezza e l'impegno con cui possiamo invece discutere i bilanci dello Stato — sarà cosa utile e rappresenterà una remora, sia pure modesta, per i dirigenti del formidabile organismo, in quanto verrà meno per essi la possibilità di agire al di fuori di ogni controllo, starei per dire al di fuori di ogni sospetto di poter essere controllati.

Mi pare pertanto che questa nostra richiesta sia legittima, e tale da rassicurare anche la maggioranza di coloro che sono favorevoli a questo provvedimento. Perché coloro che vogliono l'« Enel » al di fuori di ogni polemica politica, in quanto ritengono che esso possa meglio soddisfare le esigenze di carattere economico e sociale in questo particolare settore della vita economica nazionale devono assolutamente convincersi che questo ente diventerà uno strumento così potente da mettere in dubbio tutte le autorità, compresa l'autorità dello Stato; salvo quella dei partiti dominanti, i quali, di volta in volta, stabiliranno per questo formidabile strumento di potere gli obiettivi e l'azione da perseguire.

L'onorevole Almirante, stamane, a conclusione del suo intervento, ha ricordato, per quanto riguarda la formazione dell'articolo 43 della Costituzione, quale sia stata la collaborazione data dall'onorevole Fanfani. Voleva vedere, cioè, l'onorevole Almirante se in una così importante questione, che investe la libertà economica e politica del paese, l'onorevole Fanfani avesse per caso, nel 1947, pronunciato parole in disaccordo con quella che è l'attuale linea della sua politica, con quello che è l'attuale indirizzo del Governo che egli presiede. Ne è venuto fuori che è vero che l'onorevole Fanfani figurava fra coloro che erano intervenuti, ma per dire soltanto, al Presidente che gli dava facoltà di parlare, che rinunciava alla parola e taceva!

Quando si andrà a cercare, se qualcuno avrà la curiosità e la voglia di farlo, fra i precedenti di questo disegno di legge, quando, fra qualche anno, davanti alle conseguenze forse nefaste dell'attività di questo ente, qualcuno

vorrà andare a vedere come è nato, qual è stato l'iter legislativo, quali sono state le posizioni prese dai partiti e dagli uomini, forse troverà, a differenza di quanto abbiamo trovato noi per l'onorevole Fanfani, che noi abbiamo parlato troppo, che ci siamo troppo impegnati, che abbiamo fatto perdere molte utili giornate alla Camera italiana, che forse potevano essere in maniera diversa impiegate naturalmente per difendere la libertà e la democrazia. Almeno qualcuno, tuttavia, ci riconoscerà il merito di avere parlato molto, anche se questo nostro parlare non ha portato a risultati concreti o validi nella misura che avremmo voluto, capaci cioè, di fermare l'iter di questo disegno di legge.

Sì, non v'è dubbio che qualcuno ci sarà che troverà che questo nostro parlare è stato utile, e per due ordini di ragioni: 1° perché è riuscito a migliorare, sia pure di pochissimo, attraverso qualche emendamento magari fortunatamente accolto, la lettera, lo spirito e fors'anche la sostanza di questo cattivo provvedimento; 2° perché questo nostro intervento dimostra, anche se è strano a dirsi, che proprio noi non ci siamo rassegnati ad abdicare a quelli che sono i diritti che competono a questa Camera e ai suoi componenti.

Noi vogliamo continuare a batterci e a discutere, perché questo è il solo modo che abbiamo in questo momento per difendere sul serio la libertà, che, onorevoli colleghi, non consiste soltanto nel consentire agli altri di parlare, ma anche — almeno così dovrebbe essere — nel non creare, attraverso colpi di maggioranza, strumenti che siano sostanzialmente contrari all'ordine, all'esercizio della libertà e alla vita morale ed economica di un paese e contrari alla libertà di un popolo che vuole difendere la propria vita particolare, che vuole cioè progredire, ma secondo lo spirito della sua tradizione e dei suoi veri e fondamentali ideali. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Armosino ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituito l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL), al quale è riservato il compito di dirigere, controllare e coordinare nel territorio nazionale le attività di produzione, trasporto, importazione ed esportazione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta »;

di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai fini di utilità generale l'Ente nazionale provvederà, mediante il controllo delle so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

cietà operanti nel settore, al coordinamento suddetto per assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata al fabbisogno dell'utenza »;

di sopprimere il quarto comma;

di sostituire il quinto comma con il seguente:

« Il patrimonio dell'Ente nazionale è costituito dalle azioni di nuova emissione, di cui al seguente articolo...., delle società operanti nel settore »;

nonché di aggiungere i seguenti articoli:

ART. 1-bis.

« Le azioni delle società operanti nel settore assumono le caratteristiche di azioni privilegiate nel dividendo e nel rimborso del capitale alla cessazione delle società e sono private del diritto di voto »;

ART. 1-ter.

« Le società operanti nel settore emettono azioni riservate all'ENEL, postergate nel dividendo e nel rimborso del capitale alla loro cessazione: solo queste azioni hanno diritto di voto ».

L'onorevole Armosino ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ARMOSINO. Ho presentato un gruppo di emendamenti che desidero illustrare contestualmente, perché formano un tutto unico da approvare o da respingere in blocco.

Gli emendamenti, riducendo il testo del disegno di legge della Commissione da 14 a 7 articoli, intendono modificare profondamente l'impostazione data al problema elettrico perché di tutte le soluzioni possibili è stata scelta la più onerosa per l'« Enel », la più gravosa per gli azionisti risparmiatori, la più antieconomica per gli utenti.

Le modifiche, pur numerose e veramente apprezzabili, apportate dalla Commissione al testo governativo non potevano far altro che rendere meno gobbo un corpo deforme presentato, per il riconoscimento giuridico, al Parlamento in termini perentori, da *ultimatum*, e perciò ritenuti lesivi delle prerogative parlamentari. Il modo e i tempi prescelti, la sostanza e la forma procedurale adottate non convincono circa la bontà intrinseca di questa legge configurabile, a mio giudizio, come una costruzione che di per sé non si regge in piedi e, se si regge in piedi, è uni-

camente perché puntellata da ogni parte e sostenuta di peso da forze politiche.

Il provvedimento, nato male, nato nel segno del ricatto politico del partito socialista italiano, non rientra in una vera apertura economico-sociale, rivela incrinature di indole finanziaria, giuridica, costituzionale e sociale e non risponde ai fini dell'utilità generale espressamente richiesta dalla Costituzione per la nazionalizzazione, utilità generale che non è stata dimostrata né è dimostrabile in modo convincente da alcuno, a meno che si cambi il tipo, la specie di nazionalizzazione.

Una conferma degli errori insiti nel progetto risiede, tra l'altro, proprio nelle dichiarazioni rese dagli onorevoli Moro, Fanfani, Saragat e La Malfa, miranti a tranquillizzare l'opinione pubblica che con il settore elettrico si chiude definitivamente il ciclo delle nazionalizzazioni. Un dilemma infatti, onorevoli colleghi, si impone a questo riguardo: o la proposta di nazionalizzazione dell'energia elettrica è un bene e allora non si vede perché non si debba percorrere sino in fondo la via delle nazionalizzazioni, o è un male e allora non si vede perché non ci si debba fermare e cambiare strada.

Non vi è possibilità di uscire da questo circolo vizioso, a meno di prendere un'altra strada che modifichi profondamente il disegno di legge, indirizzandolo verso un obiettivo sviluppo economico-sociale, nel superiore interesse della collettività nazionale. Da questa esigenza hanno origine e in questa prospettiva si inquadrano i nostri emendamenti, che riprendono e integrano una nota proposta avanzata un mese fa dall'onorevole Pella e che, mentre mantengono ferma la nazionalizzazione e anzi rendono più integrale l'azione di comando dello Stato nel settore elettrico, eliminano ciò che è evidentemente errato e ingiusto vi è nel disegno di legge.

Seguendo, infatti, un sistema già accolto dalla recente dottrina giuridica ed adottato, in sede di aumenti di capitale dalla Fiat e dalla Snia-Viscosa, che hanno introdotto la categoria dei risparmiatori azionisti non interessati al comando della società, con l'articolo 1-bis si privano gli azionisti delle società elettriche del diritto di voto e si convertono le azioni da ordinarie in privilegiate nel dividendo e nel rimborso del capitale.

Con l'articolo 1-ter, le società elettriche emettono nuove azioni ordinarie postergate nel dividendo e nel rimborso del capitale riservato all'« Enel » ed aventi esse sole diritto di voto. Così lo Stato, con una opera-

zione quanto mai semplice e rapida, diventa padrone incontrastato dell'intero settore elettrico, impone alle società i consigli d'amministrazione e le direzioni che vuole, fissa i criteri e i limiti che ritiene più opportuni per una qualsivoglia politica di piani settoriale, zonale e nazionale.

I fondamentali obiettivi di una politica nazionale per l'energia elettrica prospettati nella relazione della maggioranza e altri obiettivi non prospettati vi possono trovare ampio accoglimento, in quanto, con la nostra soluzione, l'« Enel » può sbizzarrirsi ad unificare, razionalizzare, indirizzare, coordinare e « mandare secondo che avvinghia ».

Con l'articolo 3-bis poi, riservando all'« Enel » il diritto di designare la maggioranza degli amministratori nelle aziende municipalizzate e regionalizzate, gli si conferisce un potere più ampio di quello previsto dal testo del disegno di legge, il quale, mentre sottopone a nazionalizzazione le aziende elettriche I.R.I. e addirittura quelle statali delle ferrovie dello Stato per seguire, si dice, una politica elettrica unitaria e organica, viceversa, con inspiegabile contraddizione, esclude le aziende municipalizzate e quelle sotto il controllo delle regioni.

Penso che nessun nazionalizzatore acceso, ma in buona fede, potrebbe pretendere di più e andare oltre la nostra proposta. Si tratta di un tipo di nazionalizzazione che si diversifica notevolmente dalla nazionalizzazione prospettata dal disegno di legge ed è tutt'altra cosa dalla semplice « irizzazione ».

Vi è modo e modo di nazionalizzare. Non esiste un tipo fisso, prestabilito di nazionalizzazione, che si può ottenere o con la gestione diretta, come prevede il disegno di legge, oppure con il comando assoluto e integrale del settore elettrico, come prevedono i nostri emendamenti. I particolari, i modi, gli strumenti della nazionalizzazione non infirmano l'istituto della nazionalizzazione e vengono perciò definiti dai giuristi *accidentalìa*, cioè elementi particolari, accidentali e non essenziali.

Il nostro punto di vista trova conforto nel pensiero del relatore per la maggioranza, onorevole De' Cocci, il quale, prendendo in esame le varie possibili soluzioni del problema elettrico, con l'intelligenza e l'onestà che gli fanno onore, ha espresso la sua personale preferenza verso la nostra soluzione. E ciò non può non essere significativo. D'altronde i vantaggi derivanti dalla nostra formula si impongono di per sé e si possono

riassumere nei seguenti punti: 1°) assicurare allo Stato l'integrale comando del settore elettrico con estromissione *tout court* dei « baroni » elettrici; 2°) eliminare le preoccupazioni dei risparmiatori azionisti; 3°) porre l'« Enel » in condizioni di non dovere procedere ad esborsi di denaro e ad emissioni di obbligazioni; 4°) ridare fiducia all'iniziativa privata umiliata e disorientata; 5°) evitare ulteriori sperequazioni nel campo dell'impiego statale; 6°) mantenere una gestione economica, che è impossibile ad ottenersi — come l'esperienza dimostra — con la gestione statale.

Obiettivamente non riusciamo a capire perché una simile proposta non possa e non debba essere accettata dal momento che è utile allo Stato, all'utente e al risparmiatore. Il respingere la nostra proposta significa sottoporre l'« Enel » ad un esborso di circa 2 mila miliardi senza alcuna utilità per il consumatore; significa precludere la possibilità di finanziamento verso altri settori, dall'agricoltura e dalla scuola agli ospedali, che hanno reali, obiettive e vitali necessità da soddisfare con carattere di priorità; significa sconvolgere il mercato azionario e obbligazionario e rendere arduo il collocamento di future obbligazioni statali su un mercato che ha perso o tende a perdere la fiducia nello Stato; significa, colpendo uno dei settori produttivi più sani ed efficienti, come quello elettrico che è stato all'avanguardia nella ricostruzione e nel progresso economico, voler umiliare quella iniziativa privata che in meno di un decennio ha più che raddoppiato il reddito *pro capite* e ha collocato la nostra nazione in posizione di primo piano sui mercati esteri; significa voler fare andar male le cose che erano bene avviate e, in conclusione, significa non progredire, ma tornare indietro di decenni e battere una strada opposta a quella del mondo libero, occidentale, decisamente orientato verso l'economia di mercato, verso la diffusione dell'azionariato popolare e della proprietà privata per tutti.

Per creare piccoli azionisti tra i ceti più popolari, l'Austria negli anni scorsi ha riprivatizzato le sue due maggiori banche, la *Länderbank* e la *Kreditanstalt Bankverein* e la Germania occidentale ha riprivatizzato, tra l'altro, la *Volkswagen* e la *Preussag*. Per colmo d'ironia, circa un mese fa, mentre noi eravamo presi in quest'aula dalla discussione generale sul problema elettrico, la Germania federale procedeva alla denazionalizzazione del grande complesso statale che va sotto la sigla di V.I.A.G. e comprende tre settori, il siderurgico, il chimico e l'elettrico, il quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

ultimo fornisce elettricità a tutta la Baviera e ad altre zone della Germania.

Ancora una volta il dilemma diventa inevitabile: o sbagliano il mondo occidentale, l'Austria e la Germania, o sbaglia l'Italia; o sbagliano le democrazie cristiane e le socialdemocrazie dell'Austria e della Germania o sbaglia la democrazia cristiana italiana e con essa i partiti socialdemocratico e repubblicano. Temo che a sbagliare siamo proprio noi e non gli altri.

La nazionalizzazione, così come è stata formulata nel testo del disegno di legge, gioverà unicamente al programma marxista ed è gradita al partito comunista e inoltre al partito socialista nella misura in cui questo è comunisteggiante.

Col progredire del tempo risulta sempre più chiaro che al partito socialista, divenuto elemento integrante e iugulante della maggioranza governativa, la nazionalizzazione non interessa per attuare un organico piano di sviluppo economico-sociale, ma unicamente per attuare un piano di sviluppo dei principi marxisti. Questo è il preciso fine che il partito socialista si propone e che apertamente dichiara di voler ottenere dalla nazionalizzazione del settore elettrico.

Mentre gli esponenti del Governo e dei partiti democristiano, socialdemocratico e repubblicano tentano di minimizzare la portata dell'operazione elettrica da ritenersi conclusa in sé ed affermano che non turba e anzi favorisce l'economia di mercato, viceversa l'onorevole Lombardi, in netta e sprezzante antitesi, proclama che la nazionalizzazione dell'energia elettrica non è che l'inizio di una nazionalizzazione universale e che il partito socialista intende « rompere l'equilibrio economico attuale », « vulnerare il sistema economico in un punto importante come quello elettrico, in modo che tutta l'economia ne risenta e venga paralizzata nella sua capacità di espansione della produzione e del reddito », per spianare così necessariamente la via, anche in Italia, ad un'economia completamente statizzata. Nel pensiero del collega Lombardi, lo sfasato e superato motore socialista dell'iniziativa statale dovrebbe sostituire, dopo averlo deliberatamente inceppato e paralizzato, il moderno motore dell'iniziativa privata e dell'economia di mercato.

Contro questa impostazione la nostra opposizione si fa decisa, accanita, irriducibile... (*Interruzione del deputato Pintus*). Nella costellazione di libertà sancite espressamente o sottintese dalla Costituzione, vi è anche la

libertà di... sorridere ed un collega ne sta facendo uso: è suo diritto.

Nasce in noi una rivolta morale e politica di fronte ad una prospettiva che ferisce gli ideali e i programmi della democrazia cristiana e di qualsiasi partito genuinamente democratico. Al di sopra e al di là dei molti e gravi problemi tecnici e giuridici, al di sopra e al di là degli aspetti economici e finanziari insiti nel provvedimento, sta in noi la preoccupazione di salvaguardare un indirizzo, un principio. Con il tipo di nazionalizzazione prospettataci non si colpiscono soltanto i risparmiatori e un settore industriale nazionalmente benemerito per consenso unanime, ma si colpisce anche e soprattutto un certo indirizzo, una certa strada costituita dall'azionariato popolare sempre più da diffondersi fino a diventare capitalismo di massa; si colpisce quell'azionariato popolare che sta diventando la formula nuova e obbligatoria per qualsiasi popolo che voglia progredire, al di fuori del quadro marxista; si colpisce quell'azionariato popolare che è il mezzo più sicuro — e perciò più temuto dal comunismo — per creare un più giusto equilibrio sociale.

L'Italia che vagheggia l'onorevole Lombardi, quella in cui tutti siano proletari, non si accorda con l'Italia che è nei nostri desideri e nelle nostre aspirazioni, quella in cui tutti siano proprietari.

Noi auspichiamo che l'Italia del miracolo economico non venga umiliata e retrocessa nel passato, ma sia spinta innanzi coraggiosamente, arditamente verso un progresso indefinito, verso un sempre maggiore tenore di vita dell'intero popolo italiano.

Onorevoli colleghi, ho sempre creduto e credo tuttora che la legge del vero socialismo consista nel costante miglioramento del benessere dei lavoratori. Ma non mi pare che si crei il benessere del popolo che lavora spogliandolo dei propri sudati risparmi e avviandolo sul binario mortificante dello statalismo e del marxismo. Finché il partito socialista italiano, a somiglianza del socialismo tedesco e nordico, non avrà abbandonato il marxismo e i molteplici legami che lo tengono avvinto al partito comunista italiano, è assurdo pensare ad un accordo serio tra la democrazia cristiana ed il partito socialista italiano, perché al di là della buona volontà o della ingenuità dei singoli uomini, nelle relazioni tra i due partiti si opporranno sempre due sistemi e due finalità contrastanti, e la politica interna ed estera, sindacale, scolastica ed economica della democrazia cri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

stiana costituirà più un terreno di scontro che non di incontro con il partito socialista italiano.

Per questo, allo stato attuale delle cose, non posso credere nella socialità dei socialisti ancorati a vecchi, sorpassati schemi e devo ritenere il partito socialista italiano non una forza di progresso, ma di regresso e di confusione politica che incomincia a stancarci. Ed in particolare ci stanca il collega onorevole Lombardi, che da qualche mese ha assunto un tono a mezza strada tra il despota e il profeta e ha il singolare privilegio, nelle sue profezie, di essere sistematicamente contraddetto dai fatti.

Questo nostro collega, verso il quale sul piano umano ho la massima stima, com'è mio dovere, politicamente non ne ha mai indovinata una nemmeno per sbaglio. Nella seduta del 16 marzo 1949 (pagina 6986, atti parlamentari), ha definito il piano Marshall come « il sistema dell'accattonaggio » e si è sbagliato.

Nella seduta del 5 maggio 1950 (pagina 17790) ha definito la liberalizzazione degli scambi commerciali con l'estero come « un elemento negativo ed estremamente pericoloso », ha qualificato come sprovveduta scientificamente e politicamente la classe dirigente italiana perché nutrivà ottimismo circa la liberalizzazione degli scambi commerciali, per l'avvenire della nostra economia, e si è ancora sbagliato.

Nella seduta notturna del 12 giugno 1952 (pagina 38808 e seguenti) ha definito il *pool* del carbone e dell'acciaio come « incompatibile con la nostra autonomia, con la nostra indipendenza nazionale », come « un ricatto economico e politico in cui l'unica libertà di manovra che avremo sarà quella della scelta del ricatto politico o di quello economico: e cioè potremo disporci a subire l'uno per evitare l'altro ». Come se ciò non bastasse, ha aggiunto che « il *pool* si risolverà in una ineliminabile manomissione della nostra vita economica da parte della Germania e della Francia, e in una smobilitazione » — udite! — « di alcune nostre industrie, con licenziamento della manodopera, calcolato in 50 oppure 80 mila unità ». Tutti sappiamo che è avvenuto esattamente l'opposto.

Come possiamo affidarci alla sapienza politico-economica dell'onorevole Riccardo Lombardi che le sbaglia tutte? Come possiamo pensare che non sbagli ancora oggi nella sua impostazione del problema economico?

Per questo abbiamo ritenuto doveroso presentare i nostri emendamenti che modificano

la formula della nazionalizzazione voluta, imposta dall'onorevole Lombardi e che danno al problema elettrico una soluzione diversa e rispondente ai bisogni effettivi, obiettivi dell'economia italiana. Gli emendamenti proposti si accordano con la nostra recente proposta di legge (n. 3963) sull'azionariato popolare e mirano a lasciare intatte le disponibilità finanziarie per altri provvedimenti sicuramente economico-sociali, come, ad esempio, il « piano dell'irrigazione integrale congiunta alla difesa idraulica », presentato il 13 ottobre dell'anno scorso da me insieme con 124 deputati della democrazia cristiana e destinato, tra l'altro, con l'irrigazione di sei milioni di ettari di suolo nazionale, a portare un aiuto fondamentale alla nostra ammalata agricoltura ed a ridurre le sempre crescenti importazioni dall'estero di carni, legname, cellulosa, che sono assommate l'anno scorso a ben 340 miliardi di lire.

Quando tante altre necessità evidenti e reali battono insodisfatte alla porta del Ministero del tesoro, il voler sobbarcare i cittadini o l'« Enel » o forse l'erario ad una spesa di alcune migliaia di miliardi per un'operazione non solo inutile, ma dannosa, è cosa che non può non preoccuparci. Con meno della metà del costo della progettata operazione elettrica, e cioè con circa mille miliardi, si può attuare il « piano di irrigazione integrale congiunta alla difesa idraulica », poiché il piano, importante una spesa complessiva di duemila miliardi per venti anni, assorbe tutti i finanziamenti preesistenti e pertinenti all'irrigazione e alla difesa idraulica compreso il « piano verde » e il piano nazionale e di difesa dei fiumi.

Diventa pesante, molto pesante, a mio giudizio, per qualsiasi partito che voglia essere democratico, respingere la nostra proposta sul problema elettrico, la quale, mentre rende più integrale la posizione di comando dello Stato nel settore elettrico, evita all'« Enel » un esborso di migliaia di miliardi spendibili più intelligentemente in altri settori veramente produttivi e veramente sociali.

Molte leggi approvate dal 1948 ad oggi fanno onore al Parlamento italiano; la nazionalizzazione dell'energia elettrica, così come è stata formulata, se verrà approvata, non farà, purtroppo, onore al Parlamento italiano.

Mi si obietterà, onorevoli colleghi, che ormai è troppo tardi che non si può tornare indietro dagli accordi presi tra la democrazia cristiana e gli altri tre partiti e che una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

diversa soluzione del problema elettrico metterebbe in crisi il Governo.

Rispondo che quando si è deciso di percorrere una strada accidentata, irta di ostacoli e ci si accorge, anche all'ultimo momento, che ne esiste un'altra molto più breve ed agevole, è colpevole non percorrere quest'ultima. Non bisogna, onorevoli colleghi, aver fretta per sbagliare e per arrecare danni al popolo italiano. Accettando la nostra impostazione sul problema elettrico, inserita nel piano dell'irrigazione e della difesa idraulica e in altre iniziative di importanza veramente nazionale, il Governo di centro-sinistra acquisterà un tale alone di simpatia quale non ebbe alcun Governo precedente. E se il partito socialista italiano vuole veramente una politica di progresso e se intende sul serio sostenere il Governo di centro-sinistra e non solo di volta in volta, per ricattarlo e strappargli quello che gli fa comodo o crede che gli faccia comodo, non dovrebbe opporsi alla nostra impostazione. Se poi il Governo dovesse perdere l'appoggio saltuario del partito socialista, in conseguenza di questo evidente miglioramento di programma da noi proposto e dal Governo fatto suo, la responsabilità ricadrebbe totalmente sul partito socialista italiano e il Governo troverebbe per i restanti mesi della legislatura più ampi e meno ricattatori consensi in altri settori parlamentari.

Io ho fiducia, ho un inguaribile ottimismo nella forza del buonsenso e delle idee sane. Se questa fiducia mi venisse meno, dovrei chiudermi nel piccolo guscio del disgusto e della indifferenza che rendono l'uomo inerte.

Mi permetto perciò di rivolgere una viva e poi ancora una viva preghiera a tutti i colleghi democratici e ai colleghi democristiani, in particolare, perché esaminino con calma e ponderino con senso di responsabilità la mia proposta che contiene in sé tutta una serie di vantaggi e che non fa nemmeno sorgere il conflitto fra la disciplina della coscienza e la disciplina di partito, perché la nazionalizzazione voluta dal consiglio nazionale della democrazia cristiana e dal gruppo parlamentare democristiano nei nostri emendamenti non solo è rispettata, ma anzi è resa più ampia e integrale.

Certamente all'accoglimento della nostra impostazione si oppone una grossa difficoltà di indole squisitamente politica, si oppone l'accordo intervenuto al vertice fra le segreterie politiche della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico, del partito repubblicano e del partito socialista italiano. Sic-

come la democrazia cristiana è e intende restare un partito serio che mantiene fede agli accordi presi, i nostri emendamenti, anche se rendono più integrale la nazionalizzazione e la sfera di comando dell'« Enel », non possono essere accettati se non con il consenso degli altri tre partiti interessati.

Vorranno i partiti socialdemocratico, repubblicano e socialista accogliere la nostra proposta? Io me lo auguro, nell'interesse dell'economia italiana e nell'interesse dello stesso Governo di centro-sinistra.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzio e Delfino hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituita l'Azienda nazionale autonoma per l'energia elettrica (ANEL) alla quale è affidato il compito in tutto il territorio nazionale di incrementare la disponibilità di energia elettrica, da qualsiasi fonte prodotta, accrescendone con propri mezzi o con l'opportuno indirizzo delle attività delle altre imprese elettriche, l'offerta in quelle zone dove questa si palesi inadeguata ad un sano ed equilibrato sviluppo delle attività produttive e ad una economica copertura dei fabbisogni domestici e civili ».

DELFINO. Chiedo di svolgerlo io, unitamente agli altri emendamenti al primo comma presentati dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, De Michieli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di sostituire le parole: « è istituito l'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.) » con le altre: « è istituita l'Azienda nazionale autonoma per l'energia elettrica (A.N.E.L.) »; di aggiungere, dopo la parola: « distribuzione », le altre: « dai luoghi di produzione ai centri abitati e di consumo »; di aggiungere, dopo la parola: « distribuzione », le altre: « e vendita ».

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DELFINO. Il compito della vendita della energia elettrica non è previsto nel testo della Commissione né in quello del Governo. Noi crediamo che debba essere specificato che l'« Enel » deve vendere l'energia, oltre che distribuirla, a meno che l'Ente non la voglia regalare. Un altro emendamento tende a precisare che la distribuzione dell'« Enel » si deve arrestare ai centri abitati. Vi sono mi-

gliaia di piccole aziende, gestite dai comuni, i quali vengono riforniti di energia e poi provvedono alla distribuzione capillare. Noi riteniamo che i compiti dell'« Enel » possano arrestarsi benissimo nel centro abitato, lasciando la distribuzione capillare dell'energia alle aziende, per lo più comunali, che già oggi la effettuano.

Gli altri due emendamenti sono sostitutivi, il primo dell'intero primo comma e il secondo della prima parte di esso. Con il primo, simile a quello illustrato poco fa dall'onorevole Armosino, miriamo ad evitare di dare soluzione al problema dell'energia elettrica in Italia con la nazionalizzazione, mediante la creazione di un'azienda nazionale autonoma alla quale siano affidati compiti specifici. Secondo lo emendamento Armosino, questa azienda dovrebbe limitarsi a dirigere e a coordinare l'attività delle imprese elettriche già esistenti; con il nostro emendamento vogliamo affidare a questa azienda compiti maggiori, che non si limitino al coordinamento dell'attività delle imprese elettriche già esistenti, stabilendo per l'azienda stessa la facoltà di produrre energia elettrica e di accrescere pertanto con mezzi propri la disponibilità di energia, in modo da giocare, con opportuna offerta, in quelle zone che ne hanno bisogno per un più equilibrato sviluppo della nostra economia.

Noi crediamo che si possano meglio raggiungere gli scopi che si sono prefissi i proponenti del disegno di legge con questa azienda nazionale autonoma anziché con un monopolio che avrebbe, per la sua stessa mastodontica costituzione, compiti troppo gravosi per potersi occupare proprio di quei problemi capillari. Viceversa un intervento dello Stato sarebbe più opportuno, con l'offerta di energia nelle zone depresse e possibilmente con l'aumento di disponibilità dell'energia stessa.

Crediamo che anche un'azienda siffatta (e non necessariamente un monopolio) possa meglio realizzare l'incremento del consumo e una maggiore offerta di energia in settori che più ne abbisognano e potrebbero essere meglio sviluppati con una maggiore disponibilità di energia.

Per le zone a scarsa elettrificazione, potrebbe meglio operare un'azienda che avesse compiti specifici, anziché un monopolio come quello dell'« Enel ». Pertanto, con questa azienda nazionale autonoma potrebbero essere meglio perseguiti gli enunciati obiettivi, naturalmente con una spesa notevolmente inferiore.

Se poi la maggioranza non ritenesse di accogliere questa nostra proposta (e non pos-

siamo condividere l'auspicio dell'onorevole Armosino di una giusta e meditata valutazione da parte dei partiti della maggioranza governativa, perché li conosciamo bene e non ci facciamo illusioni circa loro ripensamenti in considerazione del benessere superiore della nazione), proponiamo all'attenzione dell'Assemblea un altro emendamento, più limitato, che non tende a modificare i compiti di questo ente unico monopolizzatore della nostra energia elettrica, bensì a creare un'azienda più strettamente legata allo Stato per il suo stesso carattere, un'azienda a emanazione diretta dello Stato, come l'« Anas » o l'azienda ferroviaria, e non quindi un ente che vada ad accrescere tutto quel parastato che in sostanza, come abbiamo cercato di dimostrare nei nostri interventi sull'articolo 1, non fa che opprimere lo Stato medesimo.

Sul funzionamento dell'« Anas » o della azienda ferroviaria si possono muovere molte critiche, come del resto è avvenuto più volte, ma certo non abbiamo mai sentito avanzare critiche sull'economicità di gestione, nè critiche sul piano morale o per iniziative che esorbitino dai limiti propri di tali aziende. Indubbiamente, le aziende statali offrono maggiori garanzie in questo senso. E perciò che suggeriamo la creazione dell'« Anel », che dovrebbe svolgere i propri compiti alle più strette dipendenze dello Stato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « È istituito l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) », con le altre: « È istituito il Comitato nazionale per l'energia elettrica (CONEL) ».

Gli stessi deputati hanno altresì proposto, sempre al primo comma, dopo le parole: « territorio nazionale », di aggiungere le parole: « attraverso società regionali, di cui esso detiene il controllo »; e di sostituire le parole « è riservato il compito », con le altre: « è affidato il compito »; e di sostituire le parole: « in tutto il territorio nazionale », con le altre: « nel territorio nazionale »; nonché di aggiungere, infine, le parole: « L'Ente nazionale ha altresì il compito di promuovere e coordinare l'effettuazione di studi e ricerche ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. Della sostituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica con il Comitato nazionale per l'energia elettrica mi sono occupato già stamane intervenendo sull'articolo 1 ed è pertanto superfluo ripetere le osservazioni, a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

mio avviso più che valide, le quali dovrebbero indurci ad abbandonare l'istituzione dell'« Enel », che rappresenta un grave pericolo soprattutto di ordine finanziario, e ad adottare invece con il « Conel » da noi proposto uno strumento più facile e sicuro di coordinamento e di controllo di tutta l'attività del settore elettrico.

Desidero richiamare piuttosto l'attenzione della Camera sugli altri nostri emendamenti al primo comma.

La proposta di sostituire le parole « è riservato il compito » con le parole « è affidato il compito », non dovrebbe trovare opposizione in alcuno, trattandosi soltanto della precisazione dello stesso concetto ispiratore del disegno di legge. Con le parole « è riservato » si afferma una esclusività la quale sarebbe in contrasto con quanto è specificato nell'articolo 4, dove si contemplan numerose eccezioni al monopolio dell'ente a favore degli enti pubblici locali o regionali nonché degli autoproduttori (e ai quali si sono aggiunti dalla Commissione i piccoli distributori fino a 15 milioni di chilowattore annui). Più adeguata appare pertanto la dizione « è affidato il compito ».

Le stesse ragioni sono valide anche per la sostituzione delle parole « nel territorio nazionale » alle parole « in tutto il territorio nazionale », perché non si può dire che in tutto il territorio nazionale l'« Enel » eserciti la sua attività, in quanto in molte zone vi sono altri enti, proprio quelli che ho indicato poc'anzi: le aziende municipalizzate, gli enti locali o regionali, gli autoproduttori e anche piccoli distributori i quali esercitano attività elettriche.

Sempre al primo comma dell'articolo, abbiamo anche proposto di aggiungere, dopo le parole: « territorio nazionale », le altre: « attraverso società regionali, di cui esso detiene il controllo ». Questo è un aspetto nuovo che sottoponiamo all'attenzione della Camera e del Governo, perché, se deve restare, come appare chiaro, l'« Enel » nella sua impostazione e nella sua strutturazione o articolazione, bisogna però riflettere sulle dimensioni di questo ente che abbiamo definito mastodontico, elefantino. Appare, quindi, evidente la necessità di ridimensionare questa attività, di disciplinarla in modo che l'ente possa funzionare veramente. Proponiamo pertanto la creazione di società regionali, le quali devono assicurare nelle varie zone e regioni una maggiore efficienza dell'esercizio, sì da meglio garantire il raggiungimento di una determinata finalità. Del resto, anche in altri paesi dove è stata nazionalizzata l'energia elettrica, per

esempio in Inghilterra, queste società regionali che già esistevano sono state mantenute, anche se configurate diversamente, appunto perché possono rappresentare uno strumento di azione diretta, e quindi di maggiore efficienza nelle zone dove esse operavano. Né, del resto, ciò può comportare alcun pregiudizio per l'ente centrale, il quale presiederà sempre alla direzione, al coordinamento e al controllo di queste società regionali.

D'altra parte, di fronte alla necessità di attenuare le dimensioni eccessive dell'ente quali risultano dal progetto, a noi sembra una soluzione certamente migliore quella di prevedere un'organizzazione centrale che controlli e coordini un certo numero di società regionali dotate di una certa autonomia di gestione. I limiti di questa autonomia vanno ovviamente studiati e definiti con cura in sede di legge di attuazione. Ma, questo ridimensionamento è importante, perché in tal modo sarà anche possibile favorire, attraverso una politica energetica adeguata alle situazioni regionali, una perequazione economica delle diverse situazioni. Pertanto, ai motivi di economicità di gestione si aggiungono, a favore di una certa cauta ripartizione organizzativa, anche quelli finalistici che il Governo si propone.

Questo è quanto intendiamo ottenere attraverso il nostro emendamento; né pensiamo che esso debba incontrare opposizioni, in quanto mira a rendere più efficienti il controllo, il coordinamento e la distribuzione dell'energia elettrica.

Da ultimo, abbiamo proposto di aggiungere alla fine del primo comma, le parole: « L'Ente nazionale ha altresì il compito di promuovere e coordinare l'effettuazione di studi e ricerche ». È nota, l'importanza che assume la ricerca scientifica ed applicata per lo sviluppo del settore elettrico, come del resto per lo sviluppo di tutti gli altri settori; è quindi opportuno che tra i compiti dell'ente venga esplicitamente indicato anche quello di promuovere studi e ricerche sull'attività menzionata nel primo comma e per il coordinamento di quelle già in atto per dare allo sviluppo dell'industria elettrica la linfa vitale necessaria per il suo progresso.

Questi studi e ricerche dovranno riguardare i molteplici aspetti tecnici del complesso problema della produzione, del trasporto e della distribuzione della energia elettrica, i problemi relativi alla possibilità di pratico sfruttamento di nuove fonti energetiche diverse e, infine, i problemi connessi con l'ulteriore diffusione e razionale utilizzazione dell'energia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

elettrica da parte delle diverse categorie di utenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Trombetta, Marzotto e Colitto hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « il compito », con le altre: « il solo compito ».

Gli onorevoli Trombetta, Marzotto, Colitto e Biaggi Francantonio hanno proposto, inoltre, di aggiungere, al primo comma, alla fine, le parole: « salvo quanto stabilito nei numeri 5°) 6°) e 7°) dell'articolo 4 ».

L'onorevole Trombetta ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, mi consenta di sottoporle anzitutto una questione di sistematica dei nostri lavori, che nasce dalla considerazione che vi sono emendamenti che trattano questioni analoghe o tra loro collegate, per cui sarebbe opportuno che essi venissero trattati congiuntamente. Nel qual caso però sarebbe necessario avere tutta la raccolta completa stampata degli emendamenti, al fine di poterne prendere conoscenza nel loro insieme.

PRESIDENTE. Ritengo che il suo rilievo debba essere tenuto presente in sede di votazione.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. La ringrazio, signor Presidente.

Il nostro primo emendamento si propone di incentrare meglio, nelle funzioni istituzionali stabilite da questa legge, le attività dell'ente che va a crearsi. E, direi, un emendamento tanto succinto e taciturno che impone una particolare brevità, ritengo, anche nell'esposizione delle ragioni che lo hanno suggerito. Potrebbe sembrare un emendamento più di forma che di sostanza, se si potesse essere certi che il combinato disposto della riserva e dell'altra inibizione a partecipazioni e a costituzioni societarie fosse sufficiente a dare la garanzia che questo nuovo ente si occuperà soltanto di fare quello che la legge gli dice di fare. In realtà non sembra che sia così. Infatti, abbiamo già altri casi ed altre esperienze su cui non mi soffermo. Basta ricordare solamente l'esempio dell'E.N.I., che ad un certo momento, forse legittimamente (non entro nel merito), oltre a produrre il metano, decise di produrre anche le bombole per contenere il metano e da quel giorno alcune aziende private che le producevano dovettero scomparire dal mercato (l'E.N.I. si mise poi a produrre anche cucine economiche e utensili simili).

Credo che sia nell'intenzione del legislatore, proprio attraverso quel combinato disposto, di escludere una siffatta ipotesi. Ed

allora dico, con una frase che mi pare qui calzi in modo particolare: zucchero non guasta bevanda! E se zucchero non guasta bevanda, aggiungiamo l'aggettivo « solo », che non ha lo scopo di anchilosare in partenza l'ente, ma di inquadrarne l'attività, secondo le stesse dichiarazioni della maggioranza, in modo che faccia quello che la legge gli impone di fare e null'altro che la legge non gli imponga di fare.

Il secondo emendamento è più formale che di sostanza, ma sembra anche una forma di compostezza giuridica, giacché si stabiliscono già nel testo della legge quelle che sono le eccezioni alla riserva contenuta in questo comma.

Le eccezioni sono esattamente quelle previste appunto ai numeri 5°), 6°) e 7°) dell'articolo 4, che sono proprio i punti che prevedono il trattamento degli enti pubblici, dato e non concesso che rimangano fuori della nazionalizzazione, giacché anche qui vi è tutta una serie di emendamenti che ci porterà ad esaminare lo specifico settore; gli autoproduttori, che costituiscono pure una eccezione e, al n. 7°), i piccoli produttori che costituiscono essi pure una eccezione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Biaggi Francantonio, Trombetta, Marzotto e Colitto hanno proposto di sopprimere, al primo comma, la parola: « trasformazione ».

L'onorevole Francantonio Biaggi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Non è per pignoleria di tecnici che abbiamo chiesto la soppressione di tale parola, ma perché effettivamente chi ha steso il testo è andato al di là delle intenzioni: *plus dixit quam voluit*. Ed infatti, la trasformazione non è che una fase di tutto il processo, ma evidentemente non è la sola. Si è certamente pensato qui al fatto specifico della trasformazione della corrente alternata, ma anche questo non è un fatto che interessi soltanto la produzione, il trasporto, la distribuzione, giacché interessa anche i gradi successivi dell'utilizzazione.

Nella terminologia ufficiale comunemente usata nei provvedimenti di legge, troviamo che la trasformazione interessa tutte le linee, quelle ad altissima, ad alta, a media e a bassa tensione. L'utente, quindi, che ritira in altissima, in alta, in media o in bassa tensione, fa sempre una trasformazione. Anche sotto questo riguardo, dunque, noi diremmo cose inesatte.

Non soltanto, ma se si incomincia a parlare del processo di trasformazione non si potrà tacere della conversione, e allora non si fini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

rebbe più. Chi è del mestiere sa molto bene ciò che voglio dire. È quindi proprio il caso di ricordare che il troppo stroppia. « Trasformazione » è d'altronde una espressione assolutamente generica, e domani chi dovesse trovarla nella legge da applicare potrebbe essere indotto ad estenderne il significato a tutte le possibili trasformazioni, mentre è noto che l'energia elettrica non è che un vettore per trasformare l'energia in luce, in calore, in energia chimica, in forza motrice, e così via. Anche sotto questo profilo, se mantenessimo questo vocabolo nel testo della legge, esso potrebbe dare luogo ad interpretazioni che non sono quelle volute dal legislatore.

In tutto il mondo, onorevoli colleghi, si parla di produzione, di trasporto e di distribuzione; né figura inserito il vocabolo « trasformazione », il quale, in ogni caso, nuocerebbe più che giovare. È per questo che io credo che, per amor di chiarezza e di esattezza, non vi sarà difficile accettare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu hanno proposto, al secondo comma, di sostituire le parole « ha sede in Roma », con le altre: « ha sede in Roma e direzione in Milano »;

di sostituire le parole: « alla vigilanza », con le altre: « al controllo »;

di aggiungere, dopo le parole: « le proprie attività », le parole: « in piena autonomia »;

di sostituire le parole: « o, per sua delega, da un ministro », con le altre: « o, per sua delega, dal ministro per l'industria e il commercio »;

di aggiungere, dopo le parole: « per i lavori pubblici », le altre: « per la difesa »;

e di aggiungere, in fine, le parole: « le riunioni del comitato dei ministri sono tenute in linea di massima a scadenza bimestrale ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. Con il primo emendamento abbiamo proposto che il testo venga modificato in ordine alla sede. Noi riconosciamo giusto che la sede del nuovo ente debba essere in Roma; ma, per quanto riguarda la direzione, abbiamo proposto che la relativa sede sia in Milano, e ciò per ragioni che certamente incideranno favorevolmente sull'economicità dei costi. Sappiamo infatti che il 70 per cento della produzione elettrica avviene nell'Italia settentrionale. Per le necessità tecniche ed economiche che condizionano il buon funzionamento dell'ente e anche per le garanzie di indipendenza burocratica, noi abbiamo suggerito pertanto

che la direzione del nuovo ente abbia sede in Milano, ove per altro avvengono lo smistamento e gli scambi di energia elettrica con l'estero.

Il secondo emendamento è inteso a sostituire le parole « alla vigilanza » con le altre « al controllo », e ciò in considerazione dei compiti istituzionali dell'ente, che sono precisamente l'utilizzazione coordinata, il potenziamento degli impianti, i minimi costi di gestione e l'adeguata disponibilità di energia. In base a questa considerazione, tali attività dovranno essere conseguite con una certa autonomia organizzativa dell'ente, anche perché all'articolo 3 del testo governativo, modificato dalla Commissione dei 45, sono precisati i poteri del ministro dell'industria e commercio e si attesta la necessità della piena autonomia. A noi appare, quindi, più opportuna la parola « controllo » che non la parola « vigilanza ».

Con il terzo emendamento chiediamo che, dopo le parole « le proprie attività », si aggiungano le parole « in piena autonomia », perché il secondo comma indica la natura giuridica e le funzioni amministrative dell'ente. Noi riteniamo che questa autonomia sia indispensabile e costituisca una garanzia di efficienza.

Con il quarto emendamento abbiamo chiesto che le parole « o, per sua delega, da un ministro » siano sostituite con le parole « o, per sua delega, dal ministro per l'industria e il commercio », in quanto il ministro della industria e commercio è direttamente preposto alla vigilanza (noi vorremmo dire al controllo) dell'« Enel » e comunica anche al Parlamento il bilancio consuntivo dell'ente.

Raccomando poi all'attenzione della Camera il nostro emendamento con cui proponiamo che del Comitato sia chiamato a far parte anche il ministro della difesa.

Abbiamo, infine, proposto che le riunioni del Comitato dei ministri siano tenute « in linea di massima a scadenza bimestrale ». Il testo del disegno di legge non precisa la periodicità delle riunioni, mentre noi sappiamo come assai spesso accada che gli incontri dei comitati dei ministri abbiano luogo troppo di rado, anche per ragioni indipendenti dalla volontà dei singoli ministri. Poiché noi desideriamo che le funzioni di vigilanza e di controllo affidate al Comitato siano svolte con assiduità, abbiamo proposto la fissazione di precise scadenze, in modo da evitare che una carenza di sorveglianza trasformi l'« Enel » in un centro di potere o in un gruppo di pressione. Questo emendamento mira dunque, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

definitiva, a rendere più efficiente il controllo sull'ente di Stato.

Per le ragioni esposte, mi auguro che i nostri emendamenti vengano approvati dalla Camera.

PRESIDENTE. Sempre al secondo comma, gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, De Micheli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonnella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Spenziello e Tripodi hanno proposto di sostituire le parole: « alla vigilanza del ministro della industria e del commercio », con le altre: « alla vigilanza della Presidenza del Consiglio »; e di sopprimere le parole: « o, per sua delega, da un ministro ».

Questi emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione dell'articolo 1.

Hanno inoltre proposto di aggiungere, dopo le parole: « per il tesoro », le parole: « per l'agricoltura e le foreste ».

SPONZIELLO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Il secondo comma dell'articolo 1 dispone che l'« Enel » sia sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria e commercio e svolga la sua attività secondo le direttive di un Comitato composto dai ministri del bilancio, del tesoro, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali. Noi proponiamo che di questo Comitato faccia parte anche il ministro dell'agricoltura e delle foreste.

I sostenitori del disegno di legge hanno illustrato le ragioni economiche, giuridiche e sociali che militerebbero a favore del provvedimento. Da parte nostra, in sede di discussione generale, abbiamo esposto argomenti, ci pare, validissimi a dimostrazione dell'infondatezza delle tesi della maggioranza, mettendo in rilievo come i motivi addotti a sostegno del disegno di legge di nazionalizzazione altro non siano che una vernice dietro la quale si tentano di mascherare le ragioni di fondo, essenzialmente politiche, che hanno guidato i gruppi di maggioranza.

Nella relazione della maggioranza si afferma che scopo del provvedimento è, fra l'altro, quello di « assicurare a tutte le categorie di utenza l'energia richiesta a condizioni uniformi, in conformità agli obiettivi della politica di sviluppo, tenendo conto in particolare, sia dell'esigenza di assicurare il finanziamento dei nuovi impianti elettrici, sia dell'esigenza di superare gli squilibri zonalmente

settoriali e quindi di assicurare il rapido sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e delle altre zone arretrate del paese, l'elettrificazione, l'ammodernamento ed il progresso dell'agricoltura e l'incremento dei consumi civili ».

Evidentemente, se avete dato tanta importanza a questi obiettivi da raggiungere; se è vero — come è vero — che allegati alla stessa relazione De' Cocci per autorizzazione della Commissione vi sono gli ordini del giorno presentati in Commissione; se è vero che nell'ordine del giorno Zugno-Prearo è detto che « la Camera, considerata l'esigenza del settore agricolo di ridurre da un lato i costi sviluppandone la produttività (specie attraverso la irrigazione) e la meccanizzazione e d'altro canto l'urgenza di sviluppare negli ambienti agricolo-rurali i servizi pubblici essenziali; considerata l'efficienza al riguardo di una disponibilità di energia elettrica a prezzi adeguati alle condizioni economiche dell'agricoltura, invita il Governo, in sede di regolamentazione tariffaria, a considerare le predette esigenze e finalità dell'agricoltura e di tutto l'ambiente agricolo-rurale al fine di stimolarne il più rapido e conveniente sviluppo economico e sociale »; se è vero tutto questo, credo che non sia infondato il nostro emendamento, che raccomandiamo pertanto all'attenzione della Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Busetto, Dami, Napolitano Giorgio, Granati, Longo, Natoli, Kuntze, Raffaelli, Soliano e Sulotto hanno proposto di sostituire, al secondo comma, le parole: « alla vigilanza del ministro dell'industria e commercio », con le altre: « alla vigilanza del ministro delle partecipazioni statali ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Prearo, Zugno, Schiavon, Marengi, Salutari, Sodano, Boidi, Bersani, De Leonardis, Franzo, Tantalò, Canestrari e Colleselli hanno proposto di aggiungere, al secondo comma, in fine, le parole: « e per l'agricoltura e foreste ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Servello ha proposto di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« La Commissione interparlamentare, la cui legge istitutiva sarà presentata dal Governo entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, basata su principi e direttive

inerenti alle iniziative, ai programmi e al coordinamento delle fonti di energia in generale, e dell'energia elettrica in particolare, ha il compito di tenere informato il Parlamento sulle attività dell'« Enel ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento SERVELLO. L'emendamento si intende assorbito dall'articolo aggiuntivo 1-bis presentato dal nostro gruppo, e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Biaggi Francantonio, Trombetta, Alpino, Colitto, Marzotto, Badini Confalonieri e Cantalupo hanno proposto di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai fini di utilità generale l'Ente nazionale provvederà alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi una disponibilità di energia adeguata alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese ».

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Nel formulare il nostro emendamento siamo partiti dal presupposto che non era evidentemente nelle intenzioni dell'estensore del testo governativo di limitare il concetto di economicità al costo e alle spese di gestione; poiché far questo equivale a non dire tutto o, meglio, equivale a trascurare una cosa tra le più importanti, cioè i costi di impianto.

Noi pensiamo che il concetto di economicità risalti meglio tralasciando le parole limitative « di gestione », per modo che il concetto di costo si estenda a tutti i costi nelle loro possibili espressioni imprenditoriali e aziendali. Rimane anche altrettanto poco chiara e limitativa, in un certo senso, la dizione « adeguata per quantità e prezzo ». Quando si dice « adeguata alle esigenze di un equilibrato sviluppo », si dice tutto: nell'adeguatezza è compreso sia il concetto di quantità, sia il concetto di costo connesso con il prezzo, poiché parlare di prezzo disgiuntamente dal costo può effettivamente ingenerare confusione ed incertezza.

Raccomando pertanto all'attenzione dei colleghi e del Governo questo emendamento, che ha soprattutto uno scopo chiarificatore del concetto di economicità.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu hanno proposto, al terzo comma, di sostituire le parole: « Ai fini di utilità generale », sino a: « allo scopo di », con le altre: « Ai fini di

utilità generale l'Ente provvederà al potenziamento dei propri impianti e al coordinamento dell'utilizzazione sia dei propri impianti sia di quelli delle aziende di cui all'articolo 4, nn. 5 e 7, allo scopo di... »;

di aggiungere, dopo le parole: « disponibilità di energia », la parola: « elettrica »;

di aggiungere, in fine, le parole: « nel rispetto dei principi dell'obbligo di allacciamento e fornitura a chiunque e per qualsiasi fine la richieda, alle tariffe e condizioni che competono a quel tipo di fornitura, della pubblicità delle tariffe e delle altre condizioni di fornitura, nonché del carattere non discriminatorio delle tariffe e condizioni stesse »;

e di aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« L'Ente nazionale dovrà rivolgere particolari cure all'addestramento professionale del proprio personale ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PREZIOSI OLINDO, *Relatore di minoranza*. A nostro avviso, appare necessaria la specificazione contenuta nel primo di questi emendamenti, essendo opportuno coordinare anche l'attività delle altre aziende.

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Anche degli autoproduttori?

PREZIOSI OLINDO, *Relatore di minoranza*. Sì, anche di quelli: è una necessità coordinare tutte le attività, anche se l'esercizio in alcune zone viene affidato ad alcuni enti diversi dall'« Enel ».

Il secondo emendamento è formale.

Il terzo emendamento è stato da me ampiamente illustrato in precedenti interventi, per cui non ripeterò quanto ho già detto.

Infine, l'ultimo emendamento, con il quale si prescrive che l'ente dovrà rivolgere particolare cura all'addestramento professionale del proprio personale, non ha bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere, al terzo comma, dopo le parole: « al potenziamento degli impianti », le parole: « di produzione e della rete di trasporti ».

NICOSIA. Chiedo di svolgere io questo emendamento, unitamente ai successivi quat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

tro presentati dal nostro gruppo al terzo comma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Delfino, Nicosia, De Marzio e Servello hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « potenziamento degli impianti », le parole: « e alla costruzione di impianti nuovi secondo il principio di un razionale coordinamento »;

gli onorevoli Delfino, Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, De Marsanich, De Marzio, de Micheli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Lecisci, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di sostituire la parola: « assicurare », con l'altra: « mantenere »;

gli onorevoli Roberti, Delfino, Nicosia, De Marzio e Servello hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « costi di gestione », le parole: « comunque non superiori a quelli mediamente conseguiti dall'industria elettrica italiana nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961 »;

gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Micheli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Lecisci, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « una disponibilità di energia », la parola: « elettrica ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

NICOSIA. Parlare del terzo comma dell'articolo 1 è un po' complicato, poiché in poche righe sono compresi molti concetti.

A noi sembra che con i nostri emendamenti si realizzi una formulazione più chiara e comprensibile. Così, la dizione del primo di questi emendamenti ci sembra più chiara del testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione, in quanto per impianti si possono intendere molte cose: impianti di produzione o soltanto di trasporto.

Il successivo emendamento riguarda il potenziamento degli impianti. Noi, infatti, proponiamo che si parli anche della costruzione di nuovi impianti secondo il principio di un razionale coordinamento. Quindi, nel parlare di fini di utilità generale ci si deve riferire non soltanto al potenziamento degli impianti, ma anche alle nuove costruzioni.

Quanto al terzo emendamento, il verbo « assicurare » a noi sembra molto limitativo; desideriamo sostituirlo con il verbo « man-

tenere ». In questo caso, sarebbe più preciso il riferimento sia all'attuale grado di produttività di energia elettrica, sia al criterio generale dei minimi costi di gestione.

Con il successivo emendamento noi proponiamo di aggiungere un parametro atto a stabilire un criterio di riferimento per la definizione dei minimi costi di gestione. Come si può definire il concetto dei minimi costi di gestione? I minimi costi varieranno con il variare delle situazioni economiche, con quello che sarà il grado di ricerca scientifica e di sviluppo tecnico. Quindi, noi riferiamo i minimi costi di gestione ad un periodo e proponiamo appunto la seguente dizione: « comunque non superiori a quelli mediamente conseguiti dall'industria elettrica italiana nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961 ». È un parametro logico, giusto, definito in base all'esperienza di questi anni. Per l'avvenire la definizione potrà esser data dall'Istituto centrale di statistica o dall'Ente nazionale, che avrà interesse a fornire statistiche attendibili.

Vi è, infine, un quinto emendamento formale, tendente ad aggiungere, dopo le parole « una disponibilità di energia », la parola « elettrica ». Questa aggiunta è necessaria, poiché stiamo trattando ora la nazionalizzazione dell'energia elettrica e si deve considerare che in seguito si parlerà anche di una politica dell'energia in senso generale.

Qualora tutti questi emendamenti fossero accettati, e — ripeto — sono in gran parte formali, tranne quello relativo al parametro per la definizione dei minimi costi di gestione, la formulazione definitiva del terzo comma verrebbe ad essere la seguente: « Ai fini di utilità generale l'Ente nazionale provvederà alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti di produzione e della rete dei trasporti e alla costruzione di impianti nuovi secondo il principio di un razionale coordinamento, allo scopo di mantenere con minimi costi di gestione, comunque non superiori a quelli mediamente conseguiti dall'industria elettrica italiana nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961, la disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese ».

Ho potuto così riassumere i cinque emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha proposto di aggiungere al terzo comma, dopo la parola: « equilibrato », le altre: « ed equilibratore ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto, al terzo comma, di aggiungere, in fine, le parole: « Le dette funzioni sono esercitate con criteri di economicità, contenendo le spese al minimo, in modo da assicurare entrate sufficienti a far fronte a tutti i costi di gestione compresi gli ammortamenti e gli interessi sui capitali investiti, nonché agli oneri relativi all'indennizzo delle imprese espropriate »; subordinatamente, al terzo comma, di sostituire le parole: « con minimi costi di gestione », con le parole: « con minimi costi di produzione, nel quadro di una gestione improntata a criteri di economicità ».

DELFINO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Questi emendamenti, signor Presidente, sono subordinati a quelli precedentemente illustrati dall'onorevole Nicosia.

La ragione di queste nostre proposte deriva dal fatto che noi riteniamo incompleta la dizione: « minimi costi di gestione »; dizione che, se non è meglio specificata come criterio generale di economicità, non dice nulla.

Si possono infatti attuare minimi costi di gestione senza dare nel contempo le necessarie garanzie al contribuente e all'utente: ad esempio, dilapidando alla lunga il patrimonio, cioè non accantonando i fondi necessari per il rinnovo degli impianti; non attuando la necessaria preparazione e il necessario addestramento del personale; limitando la spesa che possono apparire poco produttive, ma provocando alla lunga un deterioramento generale, un indebitamento, in quanto i minimi costi di gestione si ottengono anche con tariffe basse e di conseguenza con il necessario ricorso al Tesoro. In questo modo si creerebbe un ente che alla lunga diventerebbe deficitario. Perciò riteniamo insoddisfacente la formula dei « minimi costi di gestione » per garantire la buona amministrazione e l'autosufficienza finanziaria del nuovo ente.

Il primo dei nostri emendamenti stabilisce dunque che queste funzioni siano esercitate con criteri di economicità, contenendo le

spese al minimo, in modo da assicurare entrate sufficienti a far fronte a tutti i costi di gestione, compresi gli ammortamenti e gli interessi sui capitali investiti, nonché agli oneri relativi all'indennizzo delle imprese espropriate. Riteniamo infatti che si amministrino con criteri di economicità, quando nel conto siano previste tutte le entrate e le spese necessarie a far fronte agli impegni, cioè ai costi economici, che sono rappresentati anche dall'ammortamento degli impianti e dagli interessi del capitale.

In questo caso ci troviamo di fronte ad un ente con un capitale che non è suo, il cui controvalore deve essere restituito in dieci anni. Perciò, secondo noi, nei minimi costi di gestione si deve inserire il criterio di economicità, che valga a darci un conto economico sano, tale che possa garantire l'autosufficienza dell'ente, e possa consentirgli di far fronte a tutte le spese.

Se questa formula non risulterà gradita alla Camera, proponiamo in linea subordinata, e sulla stessa linea concettuale, di sostituire le parole « con minimi costi di gestione », con le altre « con minimi costi di produzione, nel quadro di una gestione improntata a criteri di economicità ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

« L'ente nazionale promuoverà gli studi nel settore di attività indicato al primo comma e provvederà in esso ad assicurare su scala nazionale i necessari servizi di informazione tecnica e di ricerca. A tali scopi di studio, informazione e ricerca esso dedicherà un'aliquota dei propri introiti non inferiore allo 0,5 per cento ».

NICOSIA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Con questo emendamento il nostro gruppo intende sottoporre all'attenzione della Camera un principio di politica di ricerca. Esso ci sembra importante per due motivi: 1°) perché stabilisce una percentuale di spesa per lo sviluppo tecnico e la ricerca, assicurando in tal modo i mezzi di sviluppo tecnico all'ente nazionalizzato; 2°) perché evita l'espansione della spesa attraverso la voce « informazione » verso strumenti anche di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

propaganda, che purtroppo intristiscono l'attività di altri enti di Stato.

La politica di ricerca è molto importante e bisogna perseguirla. Fino a questo momento vi è stata una competizione di carattere tecnico, data la struttura privatistica dell'attività produttiva di energia elettrica: le aziende elettriche private hanno cercato cioè di concorrere al miglioramento degli impianti, perfezionando la loro tecnica in modo tale da portare l'Italia all'avanguardia, per esempio, nel campo delle costruzioni idroelettriche. Le imprese italiane hanno vinto grossi appalti per costruzioni di questo tipo. Cito fra l'altro la diga di Kariba, frutto della tecnica e della preparazione italiana. È evidente che oggi questa ricerca verrebbe meno senza un opportuno incentivo; e ciò può diventare molto pericoloso, perché nel campo idroelettrico l'esperienza italiana è notevole, come è dimostrato dalle grandi dighe costruite non soltanto in Italia ma anche in Europa, in Africa e perfino in Asia. Il Giappone ha recentemente invitato una famosa ditta di Milano per la costruzione di una grande diga. I nostri brevetti e i nostri sistemi d'impianto sono tra i più avanzati. Anche nel campo termoelettrico abbiamo compiuto il massimo sviluppo, concorrendo seriamente e con successo con il grado di preparazione tecnica di altri paesi.

Ma se con questa legge monopolizzeremo anche l'energia atomica, non sviluppando adeguatamente la ricerca scientifica per quanto concerne i brevetti, i sistemi di impianto e tutte le attività tecniche inerenti alla costruzione delle centrali termoelettriche, rischieremo di rimanere indietro. Di qui la necessità di provvedere all'addestramento tecnico del personale, ricorrendo in particolare ai laboratori industriali e alla ricerca universitaria.

Penso che sia anche logico non solo fissare il concetto di un fondo speciale per la ricerca scientifica, ma anche invitare il Governo (questa è la vera interpretazione del nostro emendamento), quando emanerà le leggi delegate, ad utilizzare tanto i laboratori industriali privati quanto quelli universitari.

È inutile sottolineare l'importanza della ricerca scientifica nel settore dell'energia, che sta alla base di tutta la moderna attività umana. Negli Stati Uniti essa è sviluppata al massimo grado, l'Unione Sovietica è progredita notevolmente nel campo della tecnica, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, tutte le nazioni europee modernamente industrializzate hanno stanziato somme notevoli per la ricerca scientifica nel settore dell'energia. Noi

proponiamo che a tale finalità sia devoluto lo 0,5 per cento di tutti gli introiti dell'«Enel», cioè una somma oscillante tra i 5 e i 20 miliardi; comunque, si tratterà di un notevole contributo all'informazione tecnica e alla ricerca scientifica. Mi auguro che la Camera voglia confortare con il suo voto queste nostre proposte.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti presentati al quarto comma.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, il quarto comma investe uno degli aspetti più importanti di questa legge, vale a dire il suo oggetto. In sostanza, si parla di trasferimento di imprese; e poiché questo trasferimento viene regolato all'articolo 4, noi proponiamo che i relativi emendamenti (ad eccezione di quello relativo al termine, che si può discutere subito) vengano accantonati e svolti quindi in quella sede, anche per non dover allora ripetere le stesse argomentazioni.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. Mi associo, signor Presidente, alla proposta dell'onorevole Roberti.

PRESIDENTE. Concordo. Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti al quarto comma relativi al trasferimento delle imprese rimangono accantonati e saranno discussi in sede di articolo 4.

(Così rimane stabilito).

Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Geftler Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere, al quarto comma, dopo le parole: « sono trasferite in proprietà all'ente nazionale », le parole: « con effetto dal 1° gennaio 1963 ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. L'emendamento tende a precisare la data di decorrenza dei trasferimenti di quelle « cose » che dovranno essere trasferite, e che poi vedremo in sede di articolo 4, quali saranno: se cioè le imprese, o le aziende, o i beni che costituiscono l'azienda. Il disegno di legge in questo quarto comma dell'articolo 1 non fissa la data dei trasferimenti: il che lascia una notevole incertezza, perché lo stesso quarto comma dell'articolo 1 rinvia ai decreti delegati dell'articolo 4. Quindi si può pensare che la data di trasferimento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL' 11 SETTEMBRE 1962

sia quella dei decreti delegati; ma si potrebbe anche pensare che la data sia quella del 1° gennaio 1962, che è la data di alcuni effetti finanziari della legge. Vi è dunque molta confusione sulla data di decorrenza di questi trasferimenti.

Noi vorremmo proporre che la data sia fissata nella legge, e sia fissata stabilendo che l'effetto del trasferimento debba decorrere dal 1° gennaio 1963. Perché 1° gennaio 1963? Ci sembra la data più ovvia: è la data nella quale è presumibile che la legge possa essere approvata, e quindi ci troveremo con una legge formalmente esistente; nel contempo ci troveremo con una chiusura di bilancio, e ci troveremo nella possibilità di evitare l'assurdo di dare un effetto retroattivo ai fini finanziari per gli interessi che si dovrebbero versare in virtù di quanto disposto dalla legge.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, vorrei far presente che il nostro gruppo ha presentato un emendamento che riguarda la data di effetto della legge, ma collocandolo all'ultimo articolo, a differenza dell'emendamento Roberti sullo stesso argomento, ora illustrato, che è collocato al quarto comma dell'articolo 1. Lo abbiamo presentato sull'ultimo articolo della legge perché abbiamo constatato che gli effetti della legge stessa potrebbero avere una decorrenza diversa, a seconda delle diverse operazioni che essa prevede. Per evitare confusioni, avevamo ritenuto opportuno trattare nell'ultimo articolo questo argomento.

Devo pertanto far presente che se l'argomento, secondo la richiesta dell'onorevole Roberti, dovesse essere ripreso subito e votato in sede di articolo 1, dovrei pregare lei, signor Presidente, di soprassedere a tale votazione, in attesa che noi possiamo trattarne in ordine ai successivi nostri emendamenti, che altrimenti ne sarebbero pregiudicati.

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Poiché su richiesta dell'onorevole Roberti è stato trasferito ad altro articolo, cioè all'articolo 4, il problema dell'oggetto del trasferimento, che nel testo della Commissione trova sede nello stesso quarto comma, credo sarebbe opportuno collocare in questa sede anche l'emendamento sulla data di decorrenza del trasferimento stesso.

ROBERTI. Sono d'accordo, a meno che l'onorevole Trombetta non insista per collocarlo in sede di ultimo articolo.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Sono anch'io d'accordo per il trasferimento all'articolo 4.

PRESIDENTE. L'emendamento Roberti sulla data di decorrenza della legge è pertanto pur esso accantonato e rinviato all'articolo 4.

Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalinuovo e Bardanzellu hanno proposto di aggiungere, al quinto comma, dopo le parole « trasferite al medesimo », le parole « e ritenuti ».

Gli stessi deputati hanno proposto di aggiungere al quinto comma il seguente periodo:

« L'Ente nazionale dispone di un fondo di dotazione di 100 miliardi di lire: lo Stato provvederà comunque ad incrementare il fondo stesso ove ciò risultasse necessario per consentire all'ente l'adempimento dei suoi compiti istituzionali ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. Il primo emendamento ci sembra senz'altro da accogliere, perché è evidente la lacuna circa il provvedimento di avocazione allo Stato. Avendo luogo una separazione tra i beni dell'azienda connessi all'attività elettrica e quelli ad essa estranei, è necessario precisare che il patrimonio iniziale dell'ente è costituito dai beni trasferiti all'ente e da quelli da esso ritenuti.

Dell'altro emendamento mi sono già occupato nel mio intervento di stamane.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alpino, Trombetta, Bozzi, Marzotto, Badini Confalonieri, Ferioli, Biaggi Francantonio e Cantalupo hanno proposto al quinto comma di aggiungere, in fine, le parole: « nonché da un fondo di dotazione fornito dal tesoro dello Stato ».

Gli onorevoli Trombetta, Biaggi Francantonio, Alpino, Marzotto, Ferioli, Bozzi, Cantalupo, Papa, Colitto, Di Luzio, Daniele, Badini Confalonieri e Capua hanno proposto di aggiungere al quinto comma il seguente:

« Per la costituzione e per la determinazione dell'ammontare del fondo di dotazione e per stabilire i criteri per la valutazione del patrimonio e per la impostazione e redazione del bilancio e del conto economico annuali dell'Ente nazionale, il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento una apposita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

legge entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Trombetta ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. È stato già detto, anche nella discussione generale, della necessità — che sembrava e sembra assoluta — di far partire questo ente almeno con un certo fondo di dotazione, tale da consentirgli di svolgere alcune prime immediate funzioni. Certamente, infatti, l'ente non potrebbe fronteggiarle con i cespiti della gestione elettrica, che evidentemente interverranno solo quanto saranno state perfezionate le laboriose pratiche di trasferimento dei complessi organizzati per la produzione e la distribuzione dell'energia. È evidente dunque la necessità che l'ente parta con un fondo di dotazione, che dovrebbe essere dato dal tesoro dello Stato, pur senza entrare qui nel merito dell'entità di un tale fondo.

Altre necessità, che sono apparse in occasione di emendamenti apportati dalla Commissione dei 45 al disegno di legge, stanno a giustificare la nostra proposta: ad esempio, la necessità di affidare all'ente il compito di emettere obbligazioni da consegnare in cambio delle azioni che, soprattutto da parte dei piccoli risparmiatori, saranno presentate all'« Enel » per la conversione. Ora, a noi sembra che non sia giusto e neppure corretto, anche dal punto di vista contabile, che l'ente sia chiamato ad emettere obbligazioni senza avere le spalle coperte almeno da un determinato fondo di dotazione.

Vi saranno, inoltre, le prime spese da fronteggiare per la gestione; e va considerata anche un'altra esigenza, derivante da un altro nostro emendamento che desidero brevemente anticipare, in quanto esso giustifica anche questa richiesta di un fondo iniziale di dotazione. In altro punto della legge noi chiediamo che per lo meno a favore dei piccoli risparmiatori possa essere effettuato il pagamento in contanti sino ad una determinata cifra, che precisiamo anche (emendamenti analoghi sono stati presentati da altri gruppi; quanto al nostro, mi riservo di illustrarlo meglio nella sede e nel momento opportuno). Ora, è chiaro che, se dovesse essere approvato quest'altro nostro emendamento, l'ente dovrebbe poter disporre anche per questa funzione di un certo fondo di dotazione iniziale.

In merito, poi, alla costituzione e alla determinazione dell'ammontare del fondo — e passo al secondo emendamento — pensiamo che la soluzione migliore sia che il Governo pre-

senti un'apposita legge entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, potendo meglio il Governo, in base agli emendamenti che saranno stati approvati e a quella che sarà la strutturazione finale della legge, valutare queste necessità e di conseguenza stabilire l'ammontare del fondo.

Abbiamo anche ritenuto che quella legge da presentare entro 180 giorni sia l'occasione buona per stabilire i criteri in ordine alla valutazione del patrimonio dell'ente, intorno ai quali, nella Commissione dei 45, come pure in sede di discussione generale in aula, si è avuta non poca incertezza. Si è sentito parlare, infatti, di determinati criteri di valutazione, e di criteri di valutazione del tutto diversi. Sarebbe bene, quindi, che questa materia diventasse responsabilmente oggetto di studio da parte del Governo, e trovasse una codificazione appunto in quella legge finanziaria che, secondo il nostro emendamento, il Governo dovrebbe presentare al Parlamento entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Questo vale anche per l'impostazione e per la redazione del bilancio e del conto economico dell'« Enel ». Perché mi pare che sotto questo punto di vista valga la pena — dal momento che ci troviamo di fronte ad un primo esperimento di un ente, come è stato qui giustamente osservato, che non ha una fisionomia ed una strutturazione ben note, bene inquadrata, quindi, dalle altre norme vigenti — che una apposita legge fissi i criteri di determinazione del suo bilancio e del suo conto economico.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Gelfer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere, al quinto comma, in fine, il seguente periodo:

« Lo Stato dovrà conferire all'ente i fondi di cui questo necessitasse per l'adempimento delle attività di cui al primo comma del presente articolo ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Analogo emendamento è stato già illustrato ora dal collega Trombetta, per cui non mi occorreranno davvero molte parole da aggiungere ai concetti che così brillantemente il collega Trombetta ha esposto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

A noi sembra assurdo che si crei un ente di questa importanza senza dotarlo di un fondo iniziale, per cui la prima operazione che questo ente dovrebbe fare sarebbe quella di accendere debiti. L'ente dovrà cominciare subito a vivere, o con gli impianti che gli sono trasferiti, o con le obbligazioni che emetterà: ma anche perché si possano emettere delle obbligazioni, occorrerà che qualcuno le emetta, e questo qualcuno che le emetta deve avere la possibilità di avere una sede, degli uffici, dei dipendenti: donde la necessità di un fondo di dotazione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti al sesto comma. Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu hanno proposto di sostituire le parole: « L'Ente nazionale è autorizzato ad emettere obbligazioni entro i limiti e secondo le modalità », con le altre: « L'Ente nazionale è autorizzato a fare ricorso, per i propri finanziamenti, a tutte le forme previste dalle leggi vigenti, secondo le modalità ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. L'emendamento (cui ho già accennato nel mio intervento di stamane) si riferisce all'esigenza di non precludere all'« Enel » le possibili vie di finanziamento, dal momento che all'inizio l'ente comincerà a funzionare in stato di assoluta carenza di mezzi. Bisognerà dunque lasciare dischiuso un varco perché, oltre la possibilità di emettere obbligazioni, altre vie possano essere seguite, nell'ambito delle leggi vigenti, al fine di assicurare all'ente stesso i mezzi necessari al suo funzionamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Micheli Vitturi, De Vito, Geffer Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere al sesto comma, dopo le parole: « ad emettere obbligazioni », le parole: « soltanto in relazione alle attività previste dalla presente legge ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Insisto e rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha proposto di aggiungere, in fine al sesto comma, le parole: « ma solo per l'applicazione della presente legge e per investimenti in nuovi impianti ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLASANTO. L'emendamento tende a realizzare una maggiore chiarezza nei bilanci dell'ente e a tenere distinte le spese di esercizio da quelle per gli effettivi aumenti patrimoniali. Solo per questi e per gli oneri della presente legge dovrebbe essere consentita la emissione di obbligazioni, che non deve invece essere ammessa per la manutenzione ordinaria o straordinaria, come non deve essere ammessa per i normali e necessari rinnovi.

È una limitazione che mi sembra doverosa dato quello che si è verificato in alcune amministrazioni dello Stato nelle quali, come per le ferrovie, quando i bilanci presentavano forti disavanzi si è tagliato proprio nelle spese di manutenzione. Lo stesso progresso tecnologico incalzante obbligherà d'altronde l'« Enel » a riservare un largo margine per il rinnovo. Basti pensare al forte aumento della produzione termica ed ai relativi macchinari per considerare fra quali ampi limiti potrebbero oscillare le spese di esercizio a seconda che si includano o meno quelle per manutenzione straordinaria e rinnovi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Olindo Preziosi, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu hanno proposto di sostituire il settimo comma con il seguente:

« L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società né assumere partecipazioni in società la cui attività sia diversa da quella indicata al primo comma ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. L'emendamento è nato dalla preoccupazione che l'« Enel », il quale verrà certamente ad assumere un peso notevole nell'economia italiana, finisca con l'esorbitare dal suo campo istituzionale, fenomeno questo assai frequente in consimili casi, e ben noto sotto il nome di proliferazione.

Nel caso dell'« Enel », l'importanza del servizio elettrico è tale che bisogna assolutamente garantirne, anche sotto questo aspetto, le premesse di un sicuro finanziamento. Non sembra invece che il comma settimo dia tale garanzia. Impedire la costituzione di società o di assumere partecipazioni in società che svolgono le attività previste al primo comma significa frapporre ostacoli all'adozione di tecniche imprenditoriali e a scelte organizzative che fra l'altro permettono di attuare quel decentramento funzionale e territoriale che è menzionato nel punto 5 dell'articolo 3. Sancire questo divieto è non solo inopportuno ma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

pericoloso. Noi riteniamo pertanto che si debba modificare questo comma nel senso da noi proposto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Biaggi Francantonio, Marzotto, Ferioli, Bozzi, Alpino, Cantalupo, Colitto e Trombetta hanno proposto di sostituire il settimo comma con il seguente:

« L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumervi partecipazioni, salvo, e previa autorizzazione del Comitato dei ministri, quelle partecipazioni in società estere aventi per oggetto l'importazione, l'esportazione o gli scambi di energia elettrica con l'Italia ».

L'onorevole Francantonio Biaggi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Il nostro emendamento intende formulare con maggiore precisione la *ratio* della norma. Il relatore De' Cocci, riferendosi al settimo comma, dice che l'ente non può promuovere la costituzione di società né assumere partecipazioni, salvo la costituzione o partecipazione a società estere che abbiano per oggetto esclusivo l'esportazione e l'importazione di energia elettrica, e ciò allo scopo di consentire all'« Enel » tutti quegli allacciamenti per scambi di energia che sono resi indispensabili dalla dimensione europea assunta dal nostro paese. Si tende inoltre a concentrare tutte le forze dell'organismo nel primo campo di attività istituzionale, eliminando nocive commistioni con attività economiche non omogenee. È evidente quindi che qui si voleva dire che l'ente nazionale può entrare in tutte quelle società che abbiano per scopo gli scambi di energia in Europa. E allora bisogna dirlo diversamente, perché il testo proposto è ambiguo e può far ritenere che si possa andare magari nell'Iran e nella Nigeria per trattare l'importazione e l'esportazione di energia elettrica. La nostra proposta chiarificatrice limita la suddetta facoltà dell'ente nell'ambito dei suoi fini istituzionali.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di consentire che la discussione di tutti gli emendamenti relativi ai bilanci e ai controlli sull'amministrazione dell'« Enel » sia rinviata all'articolo 3.

In effetti ci troviamo di fronte ad una strana terminologia, in quanto si parla di bilanci consuntivi e preventivi, i quali ultimi non sembrano giustificati data la particolare struttura giuridica dell'ente. Si ha insomma l'impressione di trovarsi di fronte ad una ter-

minologia che, se è appropriata per altri istituti della finanza pubblica, non credo si possa attagliare all'istituendo ente.

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti Roberti al settimo comma, concernenti i bilanci dell'« Enel », sono rinviati all'articolo 3.

(Così rimane stabilito).

Gli onorevoli Preziosi Olindo, Cuttitta, Casalinuovo e Bardanzellu hanno proposto di aggiungere, al settimo comma, il seguente periodo:

« L'ente nazionale, previa autorizzazione del Comitato dei ministri, può inoltre promuovere la costituzione di società o assumere partecipazioni in società estere che abbiano come scopo la realizzazione di impianti con carattere sperimentale di avanguardia o di dimensioni che rendano opportuna o necessaria la realizzazione su scala internazionale ».

L'onorevole Olindo Preziosi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PREZIOSI OLINDO, Relatore di minoranza. Ho creduto doveroso presentare questo emendamento perché è noto come, nello spirito di collaborazione che è alla base del mercato comune europeo, siano auspicabili e risultino certamente vantaggiose sul piano tecnico, economico e finanziario quelle forme di collaborazione che si concretino nella realizzazione di iniziative comuni. Di qui l'opportunità di non precludere all'« Enel » la possibilità di una proficua collaborazione con gli altri paesi d'Europa.

Le industrie elettriche francese e belga collaborano già, attraverso una società comune denominata S.E.N.A., alla realizzazione di un impianto elettronucleare nelle Ardenne. Sappiamo anche che l'*Electricité de France* partecipa con una quota non trascurabile al capitale sociale della società elettronucleare italiana che sta realizzando l'impianto di Trino Vercellese. È poi in corso di realizzazione un impianto pilota per il ritrattamento del combustibile nucleare; a questa società partecipano varie imprese, alcune delle quali straniere. D'altra parte nuove, ampie opportunità di collaborazione potranno determinarsi in futuro, soprattutto in relazione ad eventuali sperimentazioni nel campo delle applicazioni dell'energia di fusione.

Per queste ragioni riteniamo opportuno dare all'« Enel » la possibilità di partecipare a tutte queste iniziative.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preziosi Olin-
do, Cuttitta, Casalnuovo e Bardanzellu han-
no proposto di sostituire l'ottavo comma con
il seguente:

« Il Ministro per l'industria e il commercio
sottopone annualmente entro il 30 giugno al-
l'approvazione del Parlamento il bilancio con-
suntivo dell'Ente nazionale, relativo all'anno
precedente. Il Comitato dei ministri sottopone
annualmente al Parlamento entro il 30 set-
tembre, per l'approvazione entro il 31 dicem-
bre successivo, una relazione programmatica
sulla futura attività dell'ente nazionale, cor-
redata del bilancio preventivo dell'Ente stesso
per l'anno successivo ».

Gli stessi deputati hanno proposto di ag-
giungere all'ottavo comma, in fine, le parole:
« Tale relazione dovrà fra l'altro contenere
l'illustrazione del programma da realizzare
nel quinquennio successivo ».

**COLOMBO, Ministro dell'industria e del
commercio.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**COLOMBO, Ministro dell'industria e del
commercio.** Dato che questi due emendamenti
trattano materia analoga a quella degli emen-
damenti Roberti, già rinviati all'articolo 3,
ritengo che anche gli emendamenti Preziosi
Olin-
do debbano essere rinviati a tale sede.

PRESIDENTE. D'accordo.

L'onorevole Berry ha proposto all'ottavo
comma, primo periodo, di aggiungere, dopo
le parole: « bilancio consuntivo dell'Ente na-
zionale », le altre: « formato secondo le dispo-
sizioni, in quanto applicabili, della legge 4
marzo 1958, n. 191 ».

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgere
questo emendamento.

BERRY. Come è noto, nella legge n. 191
del 1958 sono state dettate norme per la for-
mazione dei bilanci di esercizio delle società
di produzione e di distribuzione di energia
elettrica. A stretto rigore ritengo che non sa-
rebbe necessario richiamare questa legge nel
provvedimento al nostro esame, in quanto al-
l'articolo 1 viene precisato che le norme con-
tenute in questa legge si estendono anche agli
enti pubblici aventi lo stesso oggetto, cioè la
produzione e la distribuzione di energia elet-
trica.

Per i motivi largamente addotti dai di-
versi gruppi, ritengo sia opportuno richia-
mare le disposizioni, in quanto applicabili,
di detta legge, per quanto concerne la com-
pilazione del bilancio consuntivo dell'Ente na-
zionale per l'energia elettrica.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alpino, Mar-
zotto, Trombetta, Ferioli, Palazzolo, Bozzi e
Badini Confalonieri hanno proposto, all'otta-
vo comma, di sostituire il secondo periodo con
il seguente: « Il Comitato dei ministri presen-
ta annualmente all'approvazione del Parla-
mento, una relazione programmatica econo-
mica, finanziaria e tecnica sull'attività dell'En-
te nazionale ».

Gli onorevoli Bozzi, Trombetta, Biaggi
Francantonio, Palazzolo e Badini Confalonieri
hanno proposto di sostituire, al nono comma,
le parole: « con le modalità previste negli ar-
ticoli 4, 7, 8, 9 e 12 della », con le parole: « in
conformità a quanto disposto dalla ».

TROMBETTA, Relatore di minoranza.
Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Nel
testo governativo (poi modificato dalla Com-
missione dei 45) si prevedeva all'ottavo com-
ma che il ministro dell'industria e del com-
mercio comunicasse annualmente al Parla-
mento il bilancio consuntivo.

Come faceva giustamente osservare l'ono-
revole Roberti, normalmente, quando si parla
di consuntivo si presume sempre che sia già
esistito in precedenza un preventivo, qui in-
vece non previsto.

Forse nello spirito originario del provve-
dimento vi era l'intenzione di non appesan-
tire l'ente e, conseguentemente, anche la po-
litica energetica, che deve essere agile, di facile
adattamento alle diverse necessità del paese,
che sono variabili. Su questo punto possiamo
anche essere d'accordo. Potrebbe effettiva-
mente essere sufficiente un bilancio consuntivo
presentato al Parlamento dal ministro dell'in-
dustria e commercio, soprattutto se quel
bilancio potesse essere imbrigliato secondo
l'emendamento Berry, con il quale concor-
diamo.

Sembra però al nostro gruppo che sia in-
sufficiente la previsione normativa relativa-
mente alla programmazione. Infatti il testo
governativo suona a questo riguardo: « Il Co-
mitato dei ministri » (prego l'onorevole Pre-
sidente di voler tener conto in sede di coordi-
namento che le parole « di ministri » devono
essere corrette in « dei ministri », poiché dopo
il primo comma dell'articolo 1 si sa quali siano
i ministri che compongono il Comitato) « pre-
senta annualmente una relazione programma-
tica sull'attività dell'Ente nazionale ». Noi vor-
remmo circondare tale presentazione di mag-
giori garanzie sia nei confronti del Parla-
mento sia nell'interesse dell'ente stesso e della
programmazione che esso è chiamato ad at-

tuare, che evidentemente investe interessi poliedrici di molti settori produttivi economici nazionali.

Noi partiamo dal concetto che sulla relazione programmatica dovrebbe e potrebbe utilmente intervenire l'approvazione del Parlamento. Quindi il nostro emendamento mira anzitutto ad introdurre l'esigenza dell'approvazione del Parlamento. Secondo una consuetudine forse deteriore, forse dovuta a forza di cose, che si è venuta instaurando, molti documenti contabili che pervengono al Parlamento finiscono praticamente per non essere presi in considerazione dalle Camere legislative, operate come sono, da diverse altre cure se non sia prescritto un esame o meglio ancora una precisa, esplicita e responsabile approvazione parlamentare.

È stato detto da taluni costituzionalisti componenti della Commissione dei 45, che questa nostra proposta, della quale mi ero già reso interprete in quella sede, presenterebbe estremi di incostituzionalità, poiché il Parlamento, ove ritenesse di non approvare l'operato governativo, avrebbe già altri mezzi per negare la fiducia al Governo; di qui l'opportunità di non complicare le cose attraverso l'approvazione del bilancio di un ente economico pubblico.

A me non pare che si tratti delle stesse cose. Qui siamo di fronte ad un ente pubblico, ad un ente che nasce ora; che non è ancora ben definito nella sua natura giuridica, contabile, amministrativa.

Tutto questo ci induce a pensare che nell'interesse stesso della politica governativa sia opportuna l'approvazione parlamentare della relazione programmatica dell'ente.

Noi proponiamo inoltre una migliore configurazione della relazione in parola, definita semplicemente come « relazione programmatica ». Secondo noi questa dizione è estremamente generica e potrebbe contenere un fiume di cose, come potrebbe non contenere niente, mentre il Parlamento potrebbe essere interessato a conoscere determinati specifici aspetti per meglio valutare la politica seguita e quella delineata.

Noi proponiamo pertanto che tale relazione programmatica venga inquadrata sotto un triplice specifico profilo: economico, finanziario e tecnico.

Circa il nostro emendamento al nono comma, osserviamo che la dizione usata dal testo governativo è qui evidentemente restrittiva. Del resto, non si tratta nemmeno del testo governativo: è un emendamento apportato dalla Commissione dei 45, la quale chiama

in causa la Corte dei conti agli effetti del controllo sulla gestione dell'ente; e la chiama in causa solamente con le modalità previste dagli articoli 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Ora, a noi sembra che il citare esplicitamente questi articoli di legge escluda l'applicazione in materia di tutto quel dispositivo complesso che invece è normalmente previsto dalla legge citata, e che a nostro avviso potrebbe qui utilmente trovare attuazione.

Proponiamo pertanto di estendere la dizione citando semplicemente gli estremi della legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Caradonna, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marsanich, De Marzio, de Michieli Vitturi, De Vito, Gelter Wondrich, Gonella Giuseppe, Grilli Antonio, Leccisi, Manco, Michelini, Nicosia, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi hanno proposto di aggiungere il seguente articolo 1-bis:

« È istituita una Commissione parlamentare di vigilanza, composta da otto deputati e da otto senatori, designati dai presidenti delle due Assemblee, nel rispetto proporzionale della forza dei vari gruppi, con potere di controllo sull'attività dell'ente.

Detta Commissione ogni anno compilerà una relazione la quale sarà presentata alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ».

L'onorevole Servello, cofirmatario, ha facoltà di illustrarlo.

SERVELLO. Desidero anzitutto richiamare l'attenzione della Camera su alcune considerazioni relative al controllo parlamentare. Nel primitivo testo governativo il Consiglio dei ministri aveva accuratamente evitato qualsiasi intervento del Parlamento, tanto che è stata la Commissione speciale ad aggiungere, a precisare e a stabilire anche il tipo di intervento parlamentare in ordine all'attività dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

Ora, questo intervento previsto dal penultimo comma dell'articolo 1 riguarda la comunicazione annuale al Parlamento del bilancio consuntivo dell'Ente nazionale per l'energia elettrica. Con altro emendamento noi abbiamo già precisato qual era il tipo di relazione che, a nostro avviso, andava presentata al Parlamento, ed anche qual era il tipo di consuntivo che doveva essere sottoposto al nostro esame.

Abbiamo, poi, avanzato alcune proposte subordinate, e ora un articolo aggiuntivo fi-

nale, con il quale viceversa riteniamo di dover promuovere l'intervento parlamentare in una forma più corretta, direi quasi proceduralmente più efficace. Né si può opporre alla proposta istituzione di una Commissione parlamentare il fatto che basti la presentazione di una relazione programmatica, così come è stabilito, annualmente, o l'elaborazione di un bilancio preventivo, così come abbiamo chiesto in un precedente emendamento, per valutare in linea preventiva e consuntiva l'attività dell'ente. Noi sappiamo quali sono le procedure parlamentari, sappiamo anche — per una esperienza ormai di parecchi anni — quale sia la fine che fanno certi bilanci consuntivi dello Stato che vengono sottoposti al Parlamento dopo anni e, soprattutto, sappiamo come finiscono gli interventi parlamentari in ordine ai bilanci dei singoli dicasteri, alcuni dei quali, in coda, portano bilanci di altre aziende statali.

Allora, sembra al mio gruppo indispensabile che l'intervento parlamentare per un controllo preventivo e per un controllo sul consuntivo dell'attività dell'Ente nazionale per la elettricità, si debba spiegare attraverso l'istituzione di una Commissione speciale interparlamentare, che ha una possibilità di intervento ben più efficace e ha, soprattutto, la possibilità di conoscere in maniera più concreta il fenomeno economico e produttivo inerente a questo importante settore della vita economica italiana. Altri tipi di intervento o di semplice comunicazione al Parlamento assumono un valore direi quasi simbolico, come hanno valore, se non simbolico, certamente molto relativo eventuali interpellanze o interrogazioni.

Questa materia è troppo scottante e il settore troppo importante per lo sviluppo economico del nostro paese perché il Parlamento se ne possa non dico disinteressare, ma interessare in maniera marginale o comunque insufficiente. Da ciò emerge la necessità dell'istituzione di questa Commissione parlamentare di vigilanza. È una necessità che non riguarda solo ed esclusivamente il fatto produttivo, ma anche altri settori, come la ricerca scientifica, per la quale del resto il nostro gruppo ha già presentato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza e di controllo.

Il Governo ha già annunciato di volere istituire per la ricerca scientifica un comitato di coordinamento e di vigilanza. Questa proposta però, se non andiamo errati, riguarda soltanto l'esecutivo, perché prevede l'istituzione

di un Comitato di ministri. Ora, questi comitati di ministri noi li abbiamo già visti funzionare e, a nostro avviso, funzionare male, per quanto riguarda la programmazione e le attività nonché la vigilanza dell'Ente nazionale idrocarburi, perché non si debbano in questa sede esporre le più vive riserve sulla possibilità di controllo e di vigilanza sull'istituendo « Enel ».

Perciò noi insistiamo non soltanto perché si eserciti un controllo formale sulle spese, come è previsto dall'ultimo comma aggiunto dalla Commissione relativo all'intervento della Corte dei conti, ma anche un intervento ben più sostanziale, direi quasi di politica generale ed economica da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative si propone di prendere — conformemente alle dichiarazioni rese pubbliche il 3 agosto 1962 — in ordine al problema dell'azione antioperaia sviluppata dalla Fiat, particolarmente con il licenziamento di 84 lavoratori; problema la cui soluzione è urgentissima in quanto essa può de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

terminare la sdrammatizzazione della pesante situazione di Torino che si ritiene essere nei propositi del Governo.

(5067) « PERTINI, CASTAGNO, GIOLITTI, VALORI, MARIANI, BERTOLDI, JACOMETTI, ANDERLINI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che un certo signor Ceravolo o Ciraulo, il quale si è abusivamente insediato in qualità di commissario regionale al comune di Ramacca prima ancora che esista un decreto di scioglimento del consiglio comunale firmato dal presidente della Regione siciliana, immaginandosi di essere stato investito di poteri assoluti e di potere sospendere a Ramacca la validità della Costituzione dello Stato, vorrebbe imporre a tutti i partiti politici le sue private vedute in materia di pubblici comizi e in particolare con una sua risibile "determinazione definitiva" pretenderebbe:

1°) stabilire che i comizi politici debbano tenersi esclusivamente nella piazza Vittorio Emanuele e sopprimere le libertà di parola e di riunione in tutte le altre piazze e vie del comune regolarmente godute da tutti i partiti quando al comune sedeva un'amministrazione comunista;

2°) fissare entro le ore 20,30 di tutti i giorni domenicali e festivi di 9 mesi all'anno il termine entro il quale dovrebbero concludersi tutti i comizi che, invece, per antichissima tradizione, in quel comune hanno inizio verso le ore 20.

« Poiché il questore di Catania non solo ha avallato le assurde pretese del predetto commissario, ma ha aggiunto a quelli di lui il proprio arbitrio, pretendendo di fissare in un'ora il limite massimo di tempo entro il quale dovrebbero concludersi i singoli comizi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda invitare detto questore ad astenersi per il futuro dall'assecondare nelle sue stranezze il citato funzionario regionale e a ristabilire nel comune di Ramacca la libertà garantita dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, oggi contestate.

(5068) « PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere le gravi ragioni del fermo e della espulsione dall'Italia dell'ex presidente del consiglio francese George Bidault e per conoscere inoltre quali sono le attività contrarie agli interessi italiani

svolte dal signor Bidault e dai suoi amici in territorio italiano — sicuramente accertate a seguito della brillante e molto impegnativa operazione di polizia — che hanno giustificato e consigliato così gravi misure contro un uomo le cui ultime ufficiali manifestazioni politiche sono state notoriamente improntate a sentimenti di amicizia e di simpatia per la nostra nazione.

(5069) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito al gravissimo episodio denunciato dal quotidiano *L'Ora* nella sua edizione del 10-11 settembre 1962 e relativo alle violenze cui sarebbe stato sottoposto nelle camere di sicurezza della questura di Palermo, da parte di agenti, il cittadino Bartolomeo Benfante.

(5070) « SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO, FERRETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento delle forze dell'ordine schierate fuori i cancelli della fabbrica Cirio di San Giovanni a Teduccio a Napoli in occasione dello sciopero tuttora in corso. Se sia a conoscenza che il commissario della zona e trenta agenti non abbiano ritenuto di dover intervenire a difesa di un gruppo di operaie percosse e ingiuriate da tre noti teppisti locali evidentemente assoldati dalla direzione dello stabilimento. Se sia a conoscenza che l'increscioso episodio, avvenuto alle prime ore del mattino del giorno 8 settembre 1962 è il terzo del genere che si verifica nel giro di tre mesi, determinando uno stato di grave tensione nelle maestranze e una grave minaccia all'ordine pubblico.

(5071) « VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato su *Il Mattino* del 9 settembre 1962 circa la partecipazione, e a che titolo, di alti funzionari del Ministero dei lavori pubblici, dell'I.N.A.-Casa e dell'Istituto autonomo case popolari, del provveditorato alle opere pubbliche e del genio civile, ai convegni tenuti dalla democrazia cristiana l'8 settembre 1962 a Benevento ed Avellino sotto la presidenza dell'onorevole Moro; ed in caso affermativo se egli non ritenga ciò un grave

episodio di malcostume politico-amministrativo che sta a testimoniare una persistente, servile, inammissibile subordinazione dell'apparato dello Stato agli interessi e alle finalità particolari del partito della democrazia cristiana.

(5072) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano esatte le notizie secondo le quali le contravvenzioni stradali degli ultimi anni si riferiscano, per una enorme percentuale, ad infrazioni a divieti di sosta ed a percorso di senso vietato nei centri urbani e cioè a contravvenzioni che costituiscono un minimo di pericolosità ma che sono le più facili e comode per gli agenti preposti al traffico; mentre minimo sarebbe il numero di contravvenzioni tipicamente pericolose quali quelle riguardanti i sorpassi e gli eccessi di velocità.

« Gli interroganti chiedono che vengano precisate, almeno con approssimazione, tali percentuali, e chiedono altresì di sapere se il Governo si proponga di diramare istruzioni apposite affinché la repressione sia intensificata soprattutto per le infrazioni particolarmente pericolose.

(5073) « BERLINGUER, PAOLUCCI, AVOLIO, PINNA, CONCAS ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia vero che gli ingegneri oggi in servizio presso le amministrazioni dello Stato coprono solo una modesta parte dei posti in organico, anche e soprattutto perché scoraggiati dagli stipendi offerti dallo Stato. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che è scoperto il 50 per cento dei posti di ingegnere negli organici dell'A.N.A.S.;

b) se sia vero che è scoperto il 45,71 per cento dei posti di ingegnere previsti negli organici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

c) se sia vero che è scoperto il 46,20 per cento dei posti di ingegnere previsti negli organici del Ministero dell'industria, commercio e miniere;

d) se sia vero che nell'ultimo concorso per il genio civile si è potuto assumere solo un ingegnere per ben 113 posti messi in palio;

e) se l'organico del genio aeronautico preveda 80 ingegneri-tenenti, mentre attualmente ve ne sarebbero appena 11;

f) quali indifferibili provvedimenti, anche per tutelare il regolare funzionamento della pubblica amministrazione oggi più che mai sitibonda di tecnici, verranno presi per ovviare al più presto a sì preoccupante carenza. (25297) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se sia vero che nel primo semestre dell'anno in corso l'attività edilizia abbia subito un durissimo tracollo produttivo (566.695 vani costruiti nel periodo gennaio-maggio 1961 contro appena 504.742 vani costruiti nel corrispondente periodo dell'anno in corso);

b) se non appaia pertanto doveroso non scoraggiare ulteriormente l'edilizia, tenendo presente non solo la legittima aspirazione di innumerevoli italiani a un tetto decoroso, ma anche il fatto che la attività edilizia assorbe particolari maestranze non qualificate (manovali, ecc.), che non sono in grado di reperire altrove occasioni di lavoro. (25298) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia trasmessa con il telegiornale del 6 settembre 1962, secondo cui l'E.N.P.A.S. avrebbe messo a disposizione del Governo la somma di dodici milioni destinati a lenire le sofferenze dei sinistrati dal recente terremoto, e il Governo, anziché impiegare direttamente la data elargizione, la avrebbe a sua volta devoluta alla "catena della solidarietà" promossa dalla R.A.I.-TV. Ove tale notizia risponda a verità, il sottoscritto chiede di conoscere:

a) per quali motivi, pubblicitari o tecnici, il Governo abbia preferito che la elargizione, prima di giungere alla legittima destinazione, compisse un giro così inutile e vizioso;

b) se siano date impartite disposizioni atte ad evitare il ripetersi di simili incresciosi incidenti. (25299)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità la notizia della parziale chiusura di alcuni musei, anche tra quelli di preminente interesse turistico, con assurde limitazioni di orario, a causa della carenza di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

personale. L'interrogante chiede altresì di conoscere:

a) se sia vero che i custodi in servizio nei musei sono appena 380, mentre i posti da coprire sarebbero 1.400;

b) quando sarà eliminata, con i necessari concorsi o, in linea subordinata, attraverso assunzioni provvisorie, tale carenza di personale, inammissibile in un settore di tanta rilevanza culturale, sociale e turistica.

(25300)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando sarà applicato un più funzionale calendario scolastico. L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se sia vero, a quanto si legge sulla rivista *Quattrosoldi*, che nelle scuole italiane si insegna effettivamente appena 160 giorni all'anno;

b) se, invece, nelle scuole di altre nazioni europee ogni anno scolastico sia notevolmente più consistente (225 giorni di insegnamento in Germania, 200 in Gran Bretagna, 180 in Francia).

(25301)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e delle finanze, per conoscere se non sia assurdo continuare a far pagare la «tassa di soggiorno» a coloro che subiscano un ricovero ospitaliero nella stessa città in cui hanno la abituale residenza, tenendo conto che gli ospedali non sono alberghi e che l'ammalarsi non costituisce un lusso.

(25302)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno farsi promotore delle iniziative necessarie per concedere anche ai segretari comunali l'assegno mensile non pensionabile pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio.

« Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che l'assegno in questione, a decorrere dal 1° gennaio 1962, è stato concesso con apposito provvedimento legislativo anche agli impiegati del Ministero dell'interno e che il medesimo assegno non è stato esteso anche ai segretari comunali, che per molti aspetti possono essere equiparati ai funzionari periferici del Ministero stesso.

(25303)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il numero delle vittime e dei feriti avutisi nei disastri ferroviari che si sono susseguiti in questi ultimi due anni nonché a che punto si trovano le relative pratiche per gli indennizzi.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere:

1°) numero delle vittime e dei feriti;

2°) quante vittime o famiglie di vittime siano state indennizzate;

3°) in quale modo e misura si sia provveduto agli indennizzi;

4°) quale è stata la spesa globale cui si è dovuto far fronte per gli indennizzi stessi;

5°) quanti indennizzi debbono essere ancora effettuati ed il tempo che dovrà ancora passare perché essi possano essere liquidati.

(25304)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero starebbe finanziando la organizzazione Chilanti, per lo svolgimento di una sfilata di moda da effettuarsi in Russia nel mese di settembre ed a partecipare alla quale sarebbero state chiamate le case di moda Simonetta, Fabiani e Capucci.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni la realizzazione della sfilata sia stata affidata ad una organizzazione privata (per di più diretta da elementi filocomunisti) e per quali motivi la scelta per la sfilata sia caduta sulle suddette case di moda, le quali, come è stato ampiamente riportato dalla stampa italiana e straniera, hanno disertato l'Italia iscrivendosi alla camera sindacale francese, facendo poi le loro presentazioni a Parigi, anziché in Italia. Sembra, infatti, assurdo che il Governo italiano finanzia un'organizzazione privata per una sfilata di moda, che gioverà a tre case che non sono più italiane, mentre ogni manifestazione all'estero, specialmente se finanziata dallo Stato, dovrebbe essere intesa esclusivamente a far conoscere e valorizzare la produzione ed il lavoro italiano.

(25305)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministeri della marina mercantile e dei trasporti, per sapere:

a) quali provvedimenti si ritiene di dover prendere con la più responsabile sollecitudine, per esaminare la grave situazione che nel decorrente periodo estivo si è accentuata in proporzioni veramente eccezionali, per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

insufficienza degli uffici della Tirrenia, sia a Roma, sia nell'isola, per i servizi biglietti, prenotazioni, informazioni. Si deve denunciare il deprecabile caso di file di persone, incolonnate per ore sotto la canicola presso l'ufficio della Tirrenia di Roma, esposte ad ogni disagio, rese irascibili da lunghe e spesso vane attese; si deve qui inoltre denunciare il non infrequente caso di persone costrette a pernottare a Civitavecchia per la impossibilità di trovar posto nelle navi di linea, dando luogo a inconvenienti gravi di ogni genere ed esasperando sempre più la popolazione sarda, che ha diritto a veder assicurata la possibilità di libero e confortevole movimento, almeno nella stessa misura offerta ad ogni italiano sul territorio della penisola;

b) quali altri provvedimenti si ritiene di adottare per dotare finalmente, almeno nei vari mesi estivi e nei periodi di maggiore efficienza di viaggiatori, le linee di navigazione Civitavecchia-Olbia e viceversa, Civitavecchia-Cagliari e viceversa, Porto Torres-Genova e viceversa, di navi capaci che consentano ad ogni cittadino di usarne secondo il proprio bisogno ed esigenza, senza che egli sia obbligato ad annose prenotazioni e spesso a ripetuti vani tentativi per assicurarsi un posto, e sovente a rinvii incresciosi per avere la possibilità di imbarcare la propria famiglia.

« È qui da rilevare fermamente che nessun miglioramento hanno apportato le nuove navi recentemente entrate in linea, le quali risultano meno confortevoli delle precedenti in ogni loro parte, non escluse le cabine di prima classe che non offrono alcuna comodità e spesso sono disagiate se non anguste:

c) quali provvedimenti radicali si ritiene di sollecitare affinché la società Tirrenia faccia fronte a tutti gli impegni assunti di garantire un efficiente servizio di linea tra la penisola e la Sardegna, e quali controlli si ritiene di dover promuovere affinché siano accertate periodicamente sia le manchevolezze sia le sempre crescenti esigenze del movimento di passeggeri per assicurar loro la piena soddisfazione di ogni loro esigenza;

d) quali provvedimenti, infine, si ritiene di dover adottare o per eliminare l'anacronistico sistema di tassazione imposta ai passeggeri in favore delle compagnie portuali per il trasporto bagagli, o almeno per evitare tassativamente l'abuso sempre più diffuso di accettare e sollecitare, sia pure indirettamente, mance ai passeggeri sia per il trasporto bagagli sia per la sistemazione degli automezzi sulle navi.

(25306)

« PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della sanità, per conoscere se, preso atto che le federazioni provinciali e i comitati dell'O.N.M.I. siano tuttora retti da commissari nonostante le decisioni emesse sull'argomento dal Consiglio di Stato, non ritenga opportuno — nella convinzione che la istituzionalizzazione di gestioni commissariali finirebbe col dare alle pubbliche istituzioni un carattere autoritario che contrasta con i principi informativi e col sistema d'organizzazione di una società democratica — restituire alla normale gestione le amministrazioni provinciali e comunali dell'O.N.M.I. (25307)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della marina mercantile, per conoscere il pensiero del Governo circa l'attività di alcuni mercantili italiani riguardanti il trasporto di armi russe a favore del regime di Fidel Castro, attività denunciata dall'onorevole sottosegretario della marina mercantile professore Dominedò e riportata ampiamente dalla stampa nazionale. (25308)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando saranno indette le elezioni comunali in Civitavecchia (Campobasso), dove le elezioni del 1960 sono state annullate con sentenza della giunta provinciale amministrativa di Campobasso.

« Le dette elezioni appaiono subito indispensabili ed urgenti, ove si voglia evitare il dispendio che il comune subisce a seguito della nomina, che, a seguito di detta sentenza, ha avuto luogo del commissario prefettizio. (25309)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante Chiovitti Vincenza di Francesco, residente in Castellino, frazione di Boiano (Campobasso), civile, inferma per causa di guerra. Sembra che la procedura relativa alla richiesta di pensione sia stata espletata nei confronti della Chiovitti di età minore e che il ricorso da lei per errore inviato al Ministero del tesoro, non sia stato inviato alla Corte dei conti.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non creda intervenire, perché sia la disgraziata ragazza, ridotta in pessime condizioni di salute, aiutata nel miglior modo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

possibile, mettendola almeno in condizione, riaprendosi i termini, di far valere i suoi diritti innanzi le sezioni speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti.

(25310)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative intenda promuovere a seguito della decisione 30 ottobre 1961 del Consiglio di Stato che, in difformità dell'interpretazione data, a suo tempo, all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, dagli organi ministeriali, ha accolto il ricorso dell'insegnante Palange Elia ritenendo il servizio non di ruolo, anche se riscattato e utile a pensione, non computabile come servizio ai fini del collocamento a riposo ed ha riconosciuto, in tal modo, l'esistenza di una ingiustificata sperequazione ai danni degli insegnanti collocati a riposo prima della citata sentenza.

(25311)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di poter urgentemente promuovere una revisione delle vigenti norme le quali negano la qualifica di capo famiglia agli insegnanti, orfani di guerra, la cui madre percepisca una pensione superiore alle lire 11 mila mensili; atteso che tale divieto colpisce insegnanti fuori ruolo che, conseguentemente, hanno diminuito di 6 punti la loro graduatoria nei concorsi, sono privati dell'assistenza E.N.P.A.L.S. e non fruiscono dell'aggiunta di famiglia, l'interrogante assume che, per evidenti motivi di equità, agli insegnanti non di ruolo, orfani di guerra dovrebbe essere riconosciuta la qualifica di capo famiglia — a tutti gli effetti — sempreché la madre non fruisca di pensione superiore alle lire 20 mila mensili.

(25312)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Civitacampomariano (Campobasso) dell'edificio destinato ad ospitare gli uffici della pretura.

(25313)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la definitiva sistemazione della strada statale n. 157 della Valle del Biferno nel tratto compreso fra le progressive chilometriche 29-850 e 33-780 (Val-

lone Grande-Civitacampomariano); se si insista sulla costruzione di una variante esterna all'abitato di detto comune, la quale isolerebbe il comune stesso con grave suo danno e, in caso negativo, se non creda di intervenire perché abbia luogo la sistemazione predetta, che è urgentissima, avvicinandosi la stagione invernale, durante la quale il comune rischierà di rimanere isolato.

(25314)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste dell'interno, per conoscere quali provvidenze intendano disporre a favore degli agricoltori della provincia di Bari, duramente colpiti da recenti campagne per centinaia di milioni.

« La gravità dei danni è tale che in alcune zone il raccolto dell'uva, delle mandorle e delle olive è andato quasi interamente distrutto, sicché s'impone, tra l'altro, l'abolizione dei contributi unificati in agricoltura riversando il corrispondente onere su altre categorie ad alto reddito, come quelle dell'industria e del commercio.

(25315)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali la direzione delle Manifatture cotoniere meridionali non concede ai propri dipendenti il riscatto degli alloggi ad essi affittati e provvede allo sfratto al momento del loro collocamento a riposo, nonostante le loro precarie condizioni economiche; inoltre per conoscere perché non si sia provveduto a restaurare l'edificio per abitazioni sito in via Vecchia Poggioreale, dichiarato pericolante da circa due anni.

(25316)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali a Scalzitti Carmelina, residente in Montenero Val Cocchiara (Campobasso), non è stata ancora liquidata la pensione a lei spettante come coltivatrice diretta.

(25317)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando sarà provveduto all'accredito nella provincia di Campobasso dei contributi, cui hanno diritto i coltivatori diretti per l'anno 1961.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

« Il ritardo impedisce la definizione delle domande di pensione, presentate dagli interessati con loro vivo malcontento.

(25318)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica riguardante Salvatore Elisabetta fu Nicola, residente in Sepino (Campobasso) pensionata dell'I.N.P.S. (certificato n. 813973 della sede di Campobasso), la quale non riesce ad ottenere il pagamento degli arretrati di un anno. Ha ottenuto la pensione dal 14 maggio 1960, mentre, salvo errori, le spetta dal 1° aprile 1959.

(25319)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere in quale modo intendono intervenire a favore della signora Mazzarino Maria Antonia fu Mercurio, residente in Toro (Campobasso), la quale per venticinque anni ha provveduto al trasporto dell'acqua, occorrente all'asilo infantile di detto comune senza che questo abbia provveduto alle assicurazioni prescritte.

(25320)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se siano esatte le notizie apparse su alcuni giornali secondo le quali sarebbe in corso una trattativa per il passaggio all'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, del complesso termale del comune di Casciana Terme (Pisa) e, in caso affermativo, per sapere a quali condizioni avverrebbe il trasferimento;

e per sapere, se nell'eventualità di un passaggio all'ente autonomo, la gestione avverrà a mezzo di pubblica azienda con la partecipazione del comune.

(25321)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e della marina mercantile, per sapere se, sciogliendo precedenti riserve, non ritengano necessario disporre che il servizio farmaceutico di bordo, almeno presso i maggiori transatlantici, venga obbligatoriamente affidato ad un farmacista cui per legge competono, a mente delle vigenti disposizioni, la preparazione, conservazione e distribuzione dei farmaci.

(24322)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la espropriazione di una casetta di proprietà del signor De Nicola Bernardo, da Sepino (Campobasso), che sembra si stia effettuando dalla Cassa per il Mezzogiorno non in modo regolare. Il De Nicola ha acquistato tale casetta dalla signora Diletta Arcari come da scrittura privata debitamente registrata.

« Ora la Cassa pretenderebbe che il De Nicola abbattesse la casetta senza pretendere alcuna indennità.

(25323)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali località sono state dalla Cassa per il Mezzogiorno determinate, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, della provincia di Campobasso, nelle quali possano sorgere le piccole e medie industrie, aventi diritto al contributo di cui allo stesso articolo, e se sono state e, in caso negativo, quando lo saranno, le caratteristiche delle piccole e medie industrie, che di detto contributo possono fruire.

« Le popolazioni interessate sono molto meravigliate che a quattro anni di distanza la camera di commercio locale non sappia in materia proprio nulla.

(25324)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se — a seguito dei miglioramenti retributivi concessi recentemente al personale statale ed in considerazione dello stato di evidente ed insostenibile disagio economico in cui versa il clero congruato — non ritengono doveroso ed urgente disporre la revisione e l'adeguamento degli assegni — in armonia con quanto stabilito dall'articolo 30 del Concordato — a favore del clero congruato di ogni grado della gerarchia ecclesiastica.

« L'interrogante, mentre sottolinea le nobilissime e fatiche funzioni civiche, amministrative e morali del clero, sollecita gli organi competenti ad adottare i provvedimenti che valgano a dare, secondo i parametri del valore reale della moneta e del trattamento economico usato ai collaboratori dello Stato, un contenuto più umano ed equo alle norme legislative che definiscono l'ammontare dell'assegno di congrua quale minimo neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

sario per la decorosa vita fisica dell'ecclesiastico.

(25325)

« ARMOSINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere se, in rapporto alle gravi perdite di prodotto subite dalle aziende agricole per effetto della siccità che, in quasi tutto il territorio nazionale ha assunto aspetti di " eccezionale avversità atmosferica ", non intendano rendere operante nelle zone colpite — con le necessarie integrazioni di fondi — le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

« All'uopo gli interroganti chiedono se, allo stato attuale della legislazione, sia possibile: nelle zone da delimitare ai sensi dell'articolo 1 di detta legge, la concessione di contributi in capitale per le esigenze della conduzione; nelle zone colpite in genere, la concessione di prestiti di esercizio quinquennali; nelle zone da delimitare ai sensi dell'articolo 9 della menzionata legge n. 739, provvidenze fiscali.

« In particolare gli interroganti chiedono al Governo se non ravvisi l'opportunità che:

1°) per il settore zootecnico, che è il più duramente colpito, sia agevolato l'acquisto di sementi foraggiere nonché dei mangimi necessari all'alimentazione del bestiame e siano poste immediate limitazioni alle importazioni di bestiame bovino, onde evitare un'ulteriore flessione dei prezzi;

2°) per i settori vitivinicolo ed oleario — che hanno già subito forti danni specie nelle regioni meridionali — si predispongano sin d'ora le azioni di difesa tecnica ed economica, facendo leva (con dotazioni integrative, se necessario) sulle provvidenze offerte dal piano verde e, in particolare, dall'articolo 21.

(25326) « BONOMI, TRUZZI, VETRONE, SCHIRATTI, PREARO, BUFFONE, NUCCI, FORNALE, COCCO MARIA, BABBI, BOIDI, BALDI, MONTINI, PUCCI ERNESTO, SCHIAVON, ZUGNO, BUZZI, DE MARZIO FERNANDO, RADI, FRANCESCHINI, BIANCHI FORTUNATO, ROMANATO, SODANO, DE' COCCI, LONGONI, REPOSSI, FERRARI, AGGRADI, VICENTINI, LATTANZIO, MONTE, VIALE, BOLLA, GERBINO, CASTELLUCCI, FRANZO, ARMANI, SAMMARTINO, GRAZIOSI, ANZILOTTI, MARENGHI, MATTARELLI GINO, TANTALO, DE LEONARDIS, LIMONI, FUSARO, SANGALLI, SCARASCIA, BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere lo stato, della pratica, riguardante Lombardi Giuseppe fu Sebastiano, da Roccamandolfi (Campobasso), padre di Florindo, morto in Ludwigshafen (Germania) il 10 luglio 1962 a causa del lavoro. Il Lombardi non riesce a conoscere con precisione quale pensione è a lui dovuta. Il console di Francoforte se ne è occupato; ma non è giunto a dargli una risposta precisa.

(25327)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando i signori Laurelli Antonio e Carlo saranno immessi nelle loro funzioni di consiglieri comunali di Fornelli (Campobasso) a seguito della sentenza pronunciata dalla corte di appello di Napoli, che di recente ha chiuso una penosa vertenza, iniziata dal comune predetto, che nelle elezioni del 1960 ritenne di poter dichiarare i predetti signori Laurelli ineleggibili.

(25328)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere da chi furono rimosse e come vennero utilizzate le lire 100.000, regalate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso all'ospizio della Casa di Carità di Boiano (Campobasso).

(25329)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere da chi vennero rimosse e come furono utilizzate le lire 400.000, regalate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale di Campobasso alla polisportiva " Libertas " di Boiano (Campobasso).

(25330)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere da chi vennero rimosse e come utilizzate le seguenti somme, regalate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise:

a) lire. 30.000 all'asilo infantile di Civita di Boiano (Campobasso);

b) lire 30.000 all'asilo infantile di Castellone di Boiano (Campobasso);

c) lire 30.000 all'asilo infantile di Monteverde di Boiano (Campobasso);

d) lire 30.000 alle suore del Buono e Perpetuo Soccorso di Boiano (Campobasso);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

e) lire 30.000 alle suore del convitto Amatuzio di Boiano (Campobasso);

f) lire 200.000 al patronato scolastico di Boiano (Campobasso);

g) lire 100.000 all'arciprete don Antonio Picciano per lavori di sistemazione della cattedrale di Boiano (Campobasso);

h) lire 50.000 al reverendo don Albino Ioviche per lavori di riparazione della chiesa in contrada Monteverde di Boiano (Campobasso);

i) lire 50.000 al reverendo don Antonio Nuzzi per lavori di riparazione della chiesa di Civita di Boiano (Campobasso).

(25331) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere se e quali consorzi siano stati costituiti nella provincia di Campobasso con i compiti di cui all'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e se non credano di intervenire energicamente presso la camera di commercio, industria ed agricoltura ed i comuni di detta provincia per indurli a costituirli.

(25332) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per chiedere perché non siano state date precise istruzioni al provveditore agli studi di Ascoli Piceno il quale ha convocati i presidenti dei patronati scolastici della provincia per provvedere alla nomina del presidente del consorzio provinciale e del consiglio di presidenza quando ancora non si è provveduto alla costituzione dei consigli di amministrazione dei singoli patronati e ciò in esplicita violazione dell'articolo 87 del regolamento della legge 4 marzo 1958, n. 261.

« Poiché l'assemblea è stata convocata per sabato 15 settembre, urge dare disposizioni perché l'assemblea sia rinviata a quando gli adempimenti richiesti dall'articolo 87 del regolamento siano stati eseguiti.

(25333) « TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'elenco dei comuni della provincia di Campobasso, in cui sono stati accertati danni cagionati dal terremoto del 21 agosto 1962.

(25334) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando il geometra Pepe Arturo, già alle dipen-

denze del Ministero dell'Africa italiana e passato il 1° maggio 1948 nei ruoli aggiunti del Ministero dei lavori pubblici ed attualmente in servizio presso il genio civile di Isernia (Campobasso), potrà godere degli scatti cui ha diritto, e materialmente riscuotere la somma concessagli quale aumento di stipendio per benefici militari con decorrenza 1° luglio 1955 con decreto ministeriale 27 giugno 1957, numero 8142.

(25335) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore del signor Plescia Giacinto fu Emanuele, residente in Ururi (Campobasso), alla cui famiglia è stato ordinato di lasciare la propria abitazione, resasi pericolante a seguito del movimento tellurico del 21 agosto 1962. Gli si è offerta una abitazione dietro pagamento di fitto di lire 150.000 annue, che il Plescia non ha possibilità, in questo momento, di pagare, per cui sta con tutti i suoi come accampato nell'ingresso dello stabile pericolante.

(25336) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando comincerà a funzionare l'asilo infantile di Campochiaro (Campobasso). La popolazione lo ha visto costruire ed ora lo vede ermeticamente chiuso e non ne comprende le ragioni. Tutti parlano con aria di grande mistero.

(25337) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendano intervenire per riparare i gravi danni recati a Jacobucci Antonio fu Pasquale, residente in Toro (Campobasso), dalla costruzione, in contrada Valle delle Cane di detto comune, della strada di bonifica, che da Toro porta alla strada Fondo Valle del Tappino. Sono stati distrutti una vigna e numerosi alberi. Si dovrebbero costruire delle briglie.

(25338) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, nella costruzione dell'autostrada Palermo-aeroporto di Punta Raisi, è previsto l'allac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

ciamento della borgata balneare di Sferracavallo, situata a qualche centinaio di metri di distanza da tale autostrada.

« In caso contrario, l'interrogante desidera conoscere se il ministro non ravvisi l'opportunità di far mettere subito allo studio la progettazione dell'allacciamento di cui sopra che si appalesa quanto mai necessario ed utile per lo sviluppo turistico della suddetta borgata. (25339) « CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che i lavori per la costruzione di un fabbricato per lavoratori nel comune di Perdaxius (Cagliari), assegnati dalla gestione I.N.A.-Casa al consorzio cooperative di produzione e lavoro del Campidano (Cagliari, via Barone Rossi 55) fin dai primi mesi del 1961, non sono stati ancora iniziati perché — secondo la spiegazione fornita dallo stesso consorzio — " si attende l'acquisizione dell'area necessaria per gli analoghi fabbricati da costruire nel vicino comune di Narcao (Cagliari) in quanto detti lavori sono stati assegnati dalla gestione I.N.A.-Casa con unico contratto di appalto "; e se non ritenga opportuno intervenire sia per sollecitare l'acquisto e la cessione da parte del comune di Narcao d'una area idonea per la costruzione di codesti fabbricati sia per ottenere che intanto vengano iniziati i lavori nel comune di Perdaxius che fin dal febbraio 1961 ha provveduto, con notevoli sacrifici, all'acquisto e alla cessione dell'area alla gestione I.N.A.-Casa e che del fabbricato per lavoratori ha grande, urgente bisogno. (25340) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha dato ulteriori necessarie disposizioni per affrettare le costruzioni di baracche efficienti, naturalmente anche dal punto di vista igienico, nelle zone disastrose dal terremoto dell'Irpinia e del Sannio, costruzioni che quanto prima avverranno tanto più presto normalizzeranno con l'avvicinarsi dell'inverno, la situazione delle migliaia di attendati, ricoverando così le tantissime famiglie, in attesa della costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, U.N.R.R.A.-Casas, ecc. per i quali ci vorranno vari mesi;

per conoscere altresì i provvedimenti da lui adottati per l'apprestamento di baracche altrettanto efficienti per gruppi familiari nelle varie frazioni e contrade di campagna delle suddette zone terremotate ove i danni sono

stati maggiori nelle distruzioni delle case coloniche e ove si pone purtroppo il grave problema non soltanto del ricovero delle famiglie, ma anche del bestiame che è la vera modesta risorsa di lavoro e sostentamento per i nostri lavoratori della terra.

(25341)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il militare in congedo Schiaffini Giuseppe, classe 1898, da Ariccio, distretto di Roma, aveva perduta la medaglia di bronzo al valor militare " sul campo " concessagli con regio decreto 20 luglio 1919, ripristinata ora con decreto presidenziale 2 giugno 1962 (*Gazzetta Ufficiale* n. 219 del 30 agosto 1962). (25342)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che agli ex prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti, i quali assunsero le mansioni di cooperatori sia stata corrisposta loro la retribuzione giornaliera di 80 centesimi di dollaro, e se è vero che nel 1948, dopo il rimpatrio dei nostri prigionieri, l'America abbia versato all'Italia la somma necessaria per poter liquidare agli ex prigionieri di cui sopra la differenza di paga da 80 centesimi di dollaro a dollari 2,10.

(25343)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla pratica adottata dal consorzio agrario di Torino, il quale rifiuta — col pretesto della insufficiente capienza dei magazzini — il conferimento delle piccole partite di grano dei coltivatori diretti obbligandoli a svendere il prodotto a prezzi speculativi ai commercianti, dai quali, poi, il consorzio stesso acquista e riceve le grosse partite senza limiti od opposizioni permettendo così ad essi (anzi, favorendoli) di lucrare sul prezzo d'intervento per le differenze del peso specifico.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire per far cessare questa pratica illegale e chiaramente dannosa ai contadini coltivatori.

(25344)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere — in relazione alla contingente situazione vitivinicola, alle giacenze della vecchia produzione e all'andamento del mercato della campagna in cor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

so — se non ritengano opportuno, allo scopo di sostenere il prezzo delle uve, che siano assicurati urgentemente finanziamenti alle cantine sociali, ai consorzi agrari e agli operatori privati da parte degli istituti bancari, in modo da garantire una remunerativa anticipazione ai conferenti dell'uva, in gran parte coltivatori e mezzadri. Considerato poi che nella sola provincia di Lecce si prevede il conferimento di circa un milione di quintali di uva, se non ritengano di dover disporre l'immediata assegnazione dei corrispondenti fondi necessari al pagamento degli interessi col concorso da parte dello Stato.

« Se non ritengano infine di dover ribadire le disposizioni per un più rigoroso rispetto delle norme di cui alla legge n. 1315 per quanto concerne la lotta contro le sofisticazioni. »
(25345) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza della necessità di ampliamento della rete telefonica nella città di Lecce, dove da circa un anno sono giacenti presso la locale agenzia della società Esercizi telefonici ben duemila domande di nuove utenze. »

« Tale ampliamento lo si vorrebbe subordinare — per quanto a conoscenza — alla costruzione della nuova sede dell'agenzia: il che significherebbe lasciare il problema insoluto per non meno di due o tre anni. »

« Per conoscere altresì quali provvedimenti intendano adottare per dare immediata soluzione al problema, soprattutto per venire incontro alle esigenze di molti cittadini e di non poche aziende commerciali. »
(25346) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza dell'inasprimento della vigilanza realizzato dagli organismi preposti nei confronti dei pescatori di Formia, che spesso senza intenzione si trovano a pescare poche centinaia di metri dai limiti fissati dalla capitaneria di porto, subendo pene pecuniarie che incidono notevolmente sul modestissimo e sudatissimo compenso al loro lavoro mentre altrettanta vigilanza non viene svolta per reprimere il crimine della pesca di frodo con la dinamite. »

« L'interrogante chiede inoltre se sono a conoscenza che per i pescatori di Civitavecchia, a titolo sperimentale, è stato preso un provvedimento per consentire ad essi una pe-

sca su zone più vaste e chiede quali provvedimenti urgenti intendano prendere per usare lo stesso trattamento ai pescatori di Formia. »
(25347) « SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda di disporre la sollecita estensione al personale ex governo militare alleato di Trieste del nuovo stato giuridico dei dipendenti di ruolo, che la legge ad essi assicura. »
(25348) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se siano state prese disposizioni affinché nelle elezioni amministrative indette per l'11 novembre 1962, tale elezioni si svolgano col sistema proporzionale in quei comuni che, in base all'ultimo censimento risulti abbiano superato i diecimila abitanti, mentre pare che a ciò non si sia ancora provveduto almeno per alcuni di detti comuni, come quelli di Sant'Antioco in provincia di Cagliari e di Porto Torres in provincia di Sassari. »
(25349) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde accelerare, a favore dei comuni, la erogazione della compartecipazione dell'imposta generale sull'entrata e di consumo, in quanto nelle province di Avellino e Benevento, recentemente colpite dal terremoto, molti comuni hanno, fino ad oggi, riscosso soltanto un minimo acconto di tali proventi, pari al 15 per cento del dovuto, determinando una situazione di disagio, anche per quanto attiene al pagamento degli stipendi ai propri dipendenti. »
(25350) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto sia giunta la fase istruttoria per la realizzazione dell'acquedotto Alto Lazio che, captando le acque della sorgente "lavugliole" in San Lorenzo (Viterbo) dovrebbe soddisfare le esigenze idriche dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia; se è a conoscenza che fin dal 20 febbraio 1958, in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 29 luglio 1957, n. 635, furono stanziati i fondi per il finanziamento dei lavori; che la E.C.E.A. ha già redatto i progetti relativi alle opere di adduzione; che il genio civile di Viterbo ha da tempo terminato i lavori di sistemazione alle sorgenti; se, infine, non ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

tenga dare alla realizzazione dell'acquedotto dell'Alto Lazio, quella procedura d'urgenza che la insostenibile situazione idrica dei tre comuni impone anche in considerazione del troppo tempo ormai trascorso dal giorno in cui si accese la speranza che l'attuale angoscioso stato si sarebbe presto risolto.

(25351)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della via Eugubina e cioè la Perugia-Gubbio-Scheggia.

(25352)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori della Bastardo-Massa Martana in provincia di Perugia.

(25353)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano, in esecuzione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la sistemazione delle seguenti strade:

1°) strada Macelletto, dalla strada statale Salaria presso il ponte Turano, decreto ministeriale 9 agosto 1962, n. 1897. Importo dei lavori lire 22.000.000;

2°) strada Rivodutri, decreto ministeriale 11 agosto 1962, n. 2608. Importo dei lavori lire 97.800.000;

3°) strada Contigliano-stazione, dalla strada provinciale Fontecerro alla stazione ferroviaria, decreto ministeriale 9 agosto 1962, n. 2243. Importo dei lavori lire 6.394.344.

(25354)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza delle gravi lamentele delle centinaia di operai che da Foligno e Spoleto si recano a lavorare a Terni e se non intende esaminare la possibilità di adeguare gli orari anche nell'interesse dei lavoratori.

(25355)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quando verrà realizzato — dopo quello da Perugia verso Terni e viceversa; da Foligno verso Assisi e viceversa; da Spoleto, Assisi, Città di Castello, Umbertide, Castiglione del Lago e Gualdo Tadino verso Perugia; la Todi verso Perugia e distretto e viceversa; verso Foligno, Spoleto e Terni; da

Terni verso Roma — il servizio di teleselezione delle province di Perugia, Terni e Rieti tra i rimanenti centri e verso Roma e viceversa;

per sapere quando verranno condotti a termine i lavori di ampliamento e sistemazione delle sedi sociali di Terni e Perugia; degli ampliamenti delle sedi centrali di Foligno, Terni ed Amatrice; delle reti di distribuzione urbane di Rieti, Perugia e Terni e del cavo di giunzione di Terni, Perugia e Narni e del potenziamento della rete in ponti radio sulle direttrici Rieti, Terni, Roma e della rete extraurbana dell'Umbria;

per sapere infine quando verrà attivizzato il servizio di selezione da Foligno verso Roma.

(25356)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave inconveniente derivante dal fatto che molte direzioni provinciali dell'istituto nazionale della previdenza sociale provvedono con notevole ritardo a dare comunicazione ai competenti uffici provinciali del Tesoro della sospensione della pensione previdenziale corrisposta dall'istituto all'operaio dello Stato in base alle note disposizioni dopo il 60° anno di età se uomo e dopo il 55° anno di età se donna, e fino alla data di collocamento a riposo.

« È evidente che se la sede provinciale dell'istituto stesso nel ricevere da parte dell'organo statale la comunicazione di collocamento a riposo dell'operaio provvedesse a sospendere subito da tale data l'erogazione della pensione previdenziale e notificasse con altrettanta sollecitudine all'ufficio provinciale del Tesoro il provvedimento, questo ultimo potrebbe liquidare all'operaio la pensione statale senza indugio e senza ricorrere alle persistenti violazioni dell'apposita legge.

« L'operaio dello Stato e in particolare quello dei monopoli di Stato non sarebbe costretto per molti mesi, come attualmente avviene, a contrarre debiti ed a vivere in un continuo stato di agitazione, in attesa della pensione.

(25357)

« MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi che ritardano la concessione del mutuo da parte del Credito sportivo al comune di Todi.

(25358)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali nonostante esistano nei vari opifici elementi di fatto e dati sufficienti, l'amministrazione dei Monopoli di Stato non abbia finora provveduto, con grave risentimento degli operai e loro danno economico, all'attribuzione degli scatti biennali di anzianità, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, nel giusto numero, per la mancata valutazione del servizio prestato nella posizione di operaio temporaneo.

« L'interrogante chiede anche di conoscere i motivi per i quali moltissimi operai sono ancora in attesa della regolare applicazione delle norme relative all'attribuzione di scatti per servizio prestato nei reparti combattenti e per nascita di figli secondo la interpretazione data dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro.
(25359) « MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato il parere negativo del competente ispettorato generale per gli ordinamenti del personale - Ragioneria generale dello Stato - in merito alla deliberazione del 29 maggio 1962 del consiglio direttivo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, intesa ad estendere al personale dello stesso istituto il medesimo trattamento accessorio economico vigente per i dipendenti dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

« L'interrogante si permette far notare che l'istituto ha finalità analoghe a quelle dell'amministrazione dei monopoli e che esso ha avuto lo stesso trattamento del corrispondente personale dello Stato ed infine che presso di esso sono distaccati molti funzionari dell'Amministrazione dei monopoli.

« L'interrogante chiede quindi che il parere sia rivisto e che la citata deliberazione sia approvata.
(25360) « MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere lo stato del procedimento penale pendente a carico dei titolari dell'azienda di spedizioni e traslochi " Sud-trasporti " di L. Cosentino, che avrebbe intrapreso l'attività di spedizione senza essere iscritta nell'elenco degli spedizionieri autorizzati, di cui alla legge 14 novembre 1941, n. 1442, violando così l'articolo 21 della detta legge e l'articolo 348 del codice penale; e per conoscere altresì se del provvedimento stesso sia stato informato

il prefetto della provincia di Bari per il provvedimento di chiusura dell'esercizio, di cui al 3° comma del ripetuto articolo 21.

(25361)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi per i quali da oltre un anno non si è provveduto alla nomina del presidente della camera di commercio di Napoli e per sapere se, comunque, egli non ritenga di doversi ormai provvedere senza ulteriori ritardi, sanando così una situazione anormale che si ripercuote negativamente, sotto vari aspetti, sulla vita economica della provincia.

(25362)

« CORTESE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro, per sapere se sia a conoscenza che la sede I.N.A.I.L. di Perugia, per carenza di personale o per altra disorganizzazione, trascina per mesi e mesi le pratiche di liquidazione degli assistiti per infortunio agricolo e industriale.

« Ciò con vivo malcontento dei lavoratori che non si vedono liquidare le loro spettanze e con disagio degli enti di patronato che in ordine allo stato ed all'esito delle pratiche non ricevono notizie.

(25363)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ritardano l'adozione delle sollecitate provvidenze per i danni subiti dal Mugello, ed in particolare dai comuni di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Scarperia e Barberino, a causa dei terremoti ivi verificatisi nell'ottobre e nel novembre 1960, e che portarono, secondo i rilevamenti fatti dal provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, alla inabitabilità di n. 187 alloggi ed al danneggiamento di altri 750; per conoscere altresì i motivi per cui non si è ritenuto di fare beneficiare le popolazioni del Mugello dei tempestivi provvedimenti promossi dal Governo per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, considerata l'analogia dei danni provocati dalle scosse telluriche in questione, aventi tutti prevalente riferimento a lesionamento o inabitabilità di fabbricati dei centri urbani e delle borgate rurali; e per conoscere, infine, se e come si intende provvedere.

(25364)

« VEDOVATO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare lo svolgimento della nostra interpellanza sulla composizione della commissione per la programmazione economica.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 17:

1. — Svolgimento della proposta di legge:

CAPPUGI e BIANCHI GERARDO: Contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (2824).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione dell'ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (*Urgenza*) (3906) — *Relatori:* De' Cocci, per la maggioranza; Alpino e Trombetta; Covelli, Preziosi Olindo e Casalnuovo; De Marzio Ernesto, di minoranza.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazio-

nale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore:* Piccoli.

5. — Discussione del disegno di legge:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647); — *Relatori:* Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, per la maggioranza, Kuntze, di minoranza.

7. — votazione per la nomina di:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — Discussione delle proposte di legge:

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore:* Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, per la maggioranza; Venegoni e Bettoli, di minoranza.

9. — Discussione dei disegni di legge:

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 SETTEMBRE 1962

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore: Buffone*;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore: Vicentini*;
Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore: Belotti*;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore: Vicentini*;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore: Franzo*;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore: Lucifredi*.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore: Bertè*;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tribu-

tarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore: Patrini*;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore: Vicentini*;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore: Buttè*;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore: Pennacchini*;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore: Bisantis*.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore: Bisantis*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI